

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XV
n. 57

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

**sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259**

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (I.N.P.S.)

(Esercizi 1993, 1994 e 1995)

Trasmessa alla Presidenza il 6 agosto 1997

TOMO I

N.B. – La documentazione contabile è contenuta nei volumi allegati.

PAGINA BIANCA

INDICE GENERALE**TOMO I**

Determinazione della Corte dei conti n. 30/97 dell'11 luglio 1997	Pag.	5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (I.N.P.S.) per gli esercizi dal 1993 al 1995	»	7

TOMO II - PARTE I**DOCUMENTI ALLEGATI:***Esercizio 1993:*

Relazione del Commissario straordinario	»	11
Relazione del Collegio dei Sindaci	»	341
Bilancio consuntivo	»	389

TOMO II - PARTE II*Esercizio 1993:*

Segue Bilancio Consuntivo

TOMO III - PARTE I*Esercizio 1994:*

Relazione del Consiglio di amministrazione	»	11
Relazione del Collegio dei Sindaci	»	395
Bilancio consuntivo	»	445

TOMO III - PARTE II*Esercizio 1994:*

Segue Bilancio Consuntivo

TOMO IV - PARTE I*Esercizio 1995:*

Relazione del Consiglio di amministrazione	»	7
Relazione del Collegio dei Sindaci	»	231
Bilancio consuntivo	»	411

TOMO IV - PARTE II*Esercizio 1995:*

Segue Bilancio Consuntivo

TOMO IV - PARTE III*Esercizio 1995:*

Segue Bilancio Consuntivo

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 30/97



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza dell'11 luglio 1997;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934 n. 1214 ;

visto l'art. 3 della legge 14 gennaio 1994 n. 20;

visto l'art. 8, comma 8 della legge 9 marzo 1989 n. 88, che sottopone l'Istituto nazionale della Previdenza sociale al controllo della Corte dei conti con le modalità previste dall'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 479;

visti i conti consuntivi dell'Ente, relativi agli esercizi finanziari dal 1993 al 1995, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio sindacale trasmesse alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Presidente di sezione Avv. Carlo Costanza e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi dal 1993 al 1995;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante:

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art.7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 1993 al 1995 corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale l'unita relazione, con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente.

ESTENSORE
F.to Costanza

PRESIDENTE
F.to Coltelli

Depositata in Segreteria

21 LUG. 1997

p. c. c.

IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA
DIRIGENTE SUPERIORE
(Roberto Serra)

**RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DELLA PREVIDENZA SOCIALE (INPS) PER GLI ESERCIZI
1993, 1994 E 1995.**

S O M M A R I O

- I Premessa
- II Ordinamento dell'Istituto
- III Personale
- IV Risultati e considerazioni sulla gestione
- V Conclusioni

PAGINA BIANCA

I. Premessa

1. La gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha formato oggetto di relazione al Parlamento sino all'esercizio 1992 (1).

Con la presente relazione la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione relativa agli esercizi finanziari dal 1993 al 1995.

L'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale e del Ministero del Tesoro (articoli 1 comma 1 e 8 della Legge 9 marzo 1989 n. 88).

Il controllo esterno sulla gestione dell'INPS è esercitato dalla Corte - che riferisce al Parlamento sulla efficienza economica e finanziaria dell'attività svolta dall'Istituto - con le modalità previste dall'art. 12 della Legge 21 marzo 1958 n. 259, delegando a tal fine un magistrato collocato in posizione di fuori ruolo presso l'ente (articoli 8 comma VII e 10 comma IX della legge n. 88 del 1989).

2. I consuntivi in esame sono corredati dalle relazioni dell'ente che illustrano ampiamente i vari aspetti

(1) Atti Parlamentari XII Legislatura Doc. XV n. 15

della gestione ed i principali provvedimenti normativi che hanno inciso sull'attività svolta.

A tali documenti ed alle relazioni del Collegio sindacale si fa riferimento per quanto non specificamente considerato nel presente referto, che tiene conto, come di consueto, anche degli eventi di maggior rilievo verificatisi successivamente alla chiusura degli esercizi di riferimento, con riserva di riferire - anche in esito agli approfondimenti in corso nell'ambito dell'Istituto - circa gli effetti della recente riforma pensionistica (legge 8 agosto 1995 n. 335) sull'equilibrio del sistema previdenziale.

3. Nel rinviare alle precedenti relazioni e, segnatamente, a quella relativa agli esercizi dal 1982 al 1987 (1) circa l'evoluzione storica dell'Istituto e della Previdenza in Italia, è da ricordare che, nel periodo in esame, l'ordinamento dell'INPS è stato innovato, a breve distanza dalla precedente riforma, con il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 479.

L'art. 17 comma 23 della legge 15 maggio 1997 n. 127 ha successivamente modificato l'art. 3 comma 4 del d. lg.vo n. 479 del 1994, prevedendo l'istituzione di un organo collegiale di controllo. Si rinvia, in argomento, al successivo paragrafo 5.

(1) Atti Parlamentari X Legislatura Doc. XV n. 110 pag. 3 e seguenti

La nuova disciplina ha soppresso il Comitato esecutivo ed istituito il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza cui sono, principalmente, demandate la definizione dei programmi e l'individuazione delle linee di indirizzo generale dell'ente; la determinazione degli obiettivi strategici pluriennali, nell'ambito della programmazione generale; l'emanazione delle direttive di carattere generale relative all'attività dell'ente; l'approvazione in via definitiva del bilancio preventivo e del conto consuntivo, nonché dei piani pluriennali e dei criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento predisposti dal Consiglio di amministrazione. Per l'esercizio della funzione di vigilanza il Consiglio può avvalersi anche dell'organo di controllo interno (art.20 del decreto legislativo n. 29 del 1993) onde acquisire i dati e gli elementi relativi alla realizzazione degli obiettivi e alla corretta ed economica gestione delle risorse.

Il Governo non ha sinora emanato la disciplina regolamentare relativa all'organizzazione ed al funzionamento dell'Istituto, che avrebbe dovuto essere pubblicata entro l'ottobre 1994 (art. 1 comma 2 del d.lg. 479 del 1994), pur avendo ormai acquisito, da oltre un anno, il parere dal Consiglio di Stato sul testo predisposto.

La perdurante carenza di tale disciplina - finalizzata, tra l'altro, ad eliminare ogni margine di incertezza circa gli ambiti di competenza del Consiglio di indirizzo e vigilanza e del Consiglio di amministrazione - si è riflessa negativamente sul funzionamento dei due organi, caratterizzato da una conflittualità - che ha dato luogo, persino, ad un contenzioso in sede giurisdizionale (1) - pregiudizievole al perseguimento del comune obiettivo di assicurare il buon andamento della gestione.

Ed è proprio per evitare il rischio di una paralisi della gestione che, con la ricordata modifica dell'art. 3 del decreto legislativo n. 479 del 1994, è stata demandata al Ministro del Lavoro - nell'ipotesi di insanabile contrasto tra i due organi collegiali - la definitiva approvazione del bilancio di previsione, del conto consuntivo, dei piani pluriennali e dei piani di investimento e disinvestimento.

(1) Si veda il successivo paragrafo 4.

II. Ordinamento dell'Istituto

1. Nel nuovo assetto organizzativo e delle competenze, sono organi dell'Ente, oltre al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza:

- il Presidente che ha la rappresentanza dell'Istituto, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione ed ha la facoltà di assistere alle sedute del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza.
- il Consiglio di amministrazione che predispone i piani pluriennali; i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento; il bilancio preventivo ed il conto consuntivo; approva i piani annuali nell'ambito della programmazione; delibera i piani d'impiego dei fondi disponibili; delibera il regolamento organico del personale, l'ordinamento dei servizi, la dotazione organica nonché i regolamenti concernenti l'amministrazione e la contabilità e quelli concernenti le gestioni amministrate dall'Istituto; riferisce trimestralmente al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza sull'attività svolta con particolare riguardo al processo produttivo ed al profilo finanziario; esercita, infine, ogni altra funzione non rientrate nella competenza degli altri organi.

- il Direttore Generale, che partecipa con voto consultivo alle sedute del Consiglio di amministrazione ed ha facoltà di assistere a quelle del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, è responsabile dell'attività diretta al conseguimento dei risultati e degli obiettivi; sovrintende al personale e all'organizzazione dei servizi, assicurandone l'unità operativa e di indirizzo tecnico-amministrativo; formula proposte in materia di ristrutturazione dell'Istituto, consistenza degli organici e promozione dei dirigenti.
- il Collegio dei Sindaci che esercita le funzioni previste dal codice civile (art. 2403 e seguenti) in materia societaria.

Continuano, inoltre, ad operare, in base alla precedente normativa, i Comitati amministratori delle gestioni, fondi e casse (1) ed i Comitati regionali e provinciali (2), già previsti dagli artt. 42 e seguenti della legge n. 88 del 1989.

(1) a norma dell'art.3 comma 10 del d.lg. n.479 del 1994.

(2) a norma dell'art. 8 comma 2 del d. lg. n. 479 del 1994, fino all'emanazione della nuova disciplina degli organi territoriali dell'Istituto.

A livello regionale, i Comitati hanno compiti di coordinamento dei comitati provinciali, di collegamento con la Regione, di contatto periodico con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro nonché con gli enti di patronato e simili, di riferire periodicamente al Consiglio di amministrazione circa l'attività svolta e gli obiettivi da perseguire in ambito regionale e di decidere in via definitiva i ricorsi relativi alla sussistenza del rapporto di lavoro, esaminati, in primo grado, dalle Commissioni (lavoratori dipendenti, commercianti, artigiani e coltivatori diretti) costituite nel loro ambito.

Presso le sedi provinciali operano i locali Comitati e le speciali Commissioni - competenti, prevalentemente, a decidere ricorsi - nonché le Commissioni per la Cassa integrazione guadagni (ordinaria, edilizia ed agricola).

Soltanto nel febbraio 1997 è stato ricostituito, a seguito della designazione da parte dei ministeri vigilanti dei due funzionari che li rappresentano, il Comitato per la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno - GIAS (art. 38 della legge n. 88 del 1989), che ha il compito di predisporre i bilanci annuali di previsione e consuntivo della gestione, di deliberarne i bilanci tecnici, nonché di vigilare

sull'acquisizione dei contributi ed erogazione delle prestazioni e sull'andamento della gestione, trasmettendo al ministero del Lavoro, per il tramite del Consiglio di amministrazione, le proposte relative ai provvedimenti ritenuti necessari ad assicurare l'equilibrio della gestione che risulta in gravissimo dissesto (1).

Non sono stati, invece, ancora ricostituiti, nonostante il lungo periodo trascorso dal riordinamento dell'Istituto, il Comitato amministratore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (art. 22 della legge n. 88 del 1989) ed il Comitato amministratore della Gestione delle prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti (art. 25 della legge n. 88 del 1989) (2).

Tale inadempienza, dovuta alla mancata designazione dei rappresentanti ministeriali in seno ai predetti comitati, oltre a comportare l'anomala supplenza da parte del Consiglio di amministrazione che si limita

(1) Al 31 dicembre 1995 il deficit patrimoniale della gestione ammontava a 60.093 miliardi.

(2) Il particolare rilievo di tali gestioni risulta evidente dai dati relativi all'esercizio 1995:
Fondo pensioni lavoratori dipendenti:
Entrate: 85.749,3 miliardi; Uscite: 110.980,3 miliardi;
Deficit patrimoniale: 141.449 miliardi.
Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti
Entrate: 39.916,4 miliardi; Uscite: 24.599,6 miliardi
Patrimonio netto: 192.022 miliardi.

agli adempimenti relativi ai bilanci ha determinato l'accumularsi di numerosissimi ricorsi degli assicurati che attendono da anni di essere decisi nel merito in quanto il Consiglio, in attesa della ricostituzione dei Comitati, si pronuncia soltanto sulle domande di sospensione.

In conseguenza di tale ritardo non sono stati deliberati i bilanci tecnici previsti dalla legge nè sono state formulate le proposte intese ad assicurare l'equilibrio gestionale.

2. Nel giugno 1995 il Consiglio di amministrazione ha approvato (deliberazione n.628) il "Regolamento di contabilità e per l'esecuzione delle opere, forniture e dei servizi dell'INPS", che aggiorna e sostituisce quello vigente dal 1990.

La nuova disciplina ha inteso, soprattutto, valorizzare il ruolo dei dirigenti, riconoscendo loro, a norma dell'art. 17 del decreto legislativo n. 29 del 1993, autonomia di spesa entro i limiti delle assegnazioni annualmente disposte dal Direttore generale, nel quadro di un ampio decentramento gestionale, inteso a far coincidere i poteri decisionali con la direzione dei centri di costo.

Ne consegue, in capo ai dirigenti, la piena responsabilità in ordine ai risultati dell'attività svolta dagli uffici e, quindi, alla realizzazione dei programmi e dei progetti, anche sotto il profilo organizzativo e dell'impiego ottimale delle risorse strumentali e del personale.

Il criterio del decentramento rimane ovviamente escluso per le sole spese relative ad attività da svolgere a livello regionale o centrale anche al fine di conseguire economie di scala.

Correlata al decentramento è l'esigenza di verificare i risultati conseguiti dagli uffici, che il regolamento demanda al servizio di controllo interno con disposizione (art. 112) rimasta sostanzialmente inattuata, in quanto la costituzione di tale struttura - deliberata soltanto a fine 1996 nel quadro dell'ordinamento delle funzioni centrali dell'Istituto - è stata, dapprima, oggetto di impugnativa innanzi al Tribunale amministrativo del Lazio e risulta ormai inoperante, essendo sopravvenuta, come già accennato, una nuova disciplina (art. 17 comma 23 della legge n. 127 del 1997), che prevede, tra l'altro, l'affidamento della funzione non già ad un servizio, ma ad un organo collegiale. Ciò che comporta la modifica della norma regolamentare per adeguarne la previsione a quanto

disposto dalla legge anche per quanto riguarda la nomina dei componenti dell'organo di controllo, demandata al Presidente dell'Istituto d'intesa con il Consiglio di indirizzo e vigilanza.

3. Anteriormente alla riforma del 1994, il Presidente dell'INPS era stato nominato con d.P.R. 6 dicembre 1989 ed il Consiglio di amministrazione - nella più ampia composizione allora prevista dall'art. 4 della legge n. 88 del 1989 - con d.P.R. 7 settembre 1989. Con delibera consiliare in data 24 dicembre 1989 erano stati nominati i membri non di diritto del Comitato esecutivo, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 88 del 1989.

Nel 1993, in vista del riordino degli enti pubblici di previdenza e assistenza, non si è proceduto al rinnovo degli organi ed è stato disposto il commissariamento dell'Istituto, che si è protratto sino alla costituzione dei nuovi organi. Il Commissario, coadiuvato da due vice commissari, è stato nominato con d.P.R. 30 settembre 1993, reiteratamente prorogato sino al dicembre 1994, quando i ricostituiti organi dell'Ente hanno assunto le rispettive funzioni.

Il nuovo Presidente dell'Istituto è stato, infatti, nominato con d.P.R. 25 novembre 1994 ed il Consiglio di amministrazione - nella composizione prevista dall'art.

3 comma 5 del d.lg. n. 479 del 1994 (1) - con DPCM 19 dicembre 1994. Con DPCM 15 settembre 1995 la composizione del Consiglio è stata poi integrata con la nomina di altri due membri, come previsto dall'art. 3 comma 27 della legge 8 agosto 1995 n. 335.

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, costituito con DPCM 11 aprile 1995, dopo l'acquisizione delle designazioni dalle parti sociali che lo compongono, ha proceduto alla nomina del suo Presidente con delibera n. 1 del 30 giugno 1995.

Alla carica di Direttore generale si sono avvicendati, nel periodo in esame, tre titolari nominati, rispettivamente, con d.P.R. 3 marzo 1989 e con decreti del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro in data 9 aprile 1993 e 21 ottobre 1994.

Il Collegio dei Sindaci nominato, dopo la ristrutturazione dell'Istituto disposta nel 1989, con decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro del 23 giugno 1989 è stato successivamente ricostituito con decreti ministeriali in data 4 agosto 1993 e 19 dicembre 1994 (emendato con decreto 2 gennaio 1995). Le nomine del Presidente sono state disposte con decreti ministeriali in data 20 dicembre 1994 e 6 aprile 1995.

(1) Sei esperti, due dei quali scelti tra dirigenti della pubblica amministrazione in posizione di fuori ruolo, oltre al Presidente dell'Istituto.

Il Collegio è composto da sette dirigenti generali (quattro - uno dei quali con funzioni di presidente - in rappresentanza del Ministero del Lavoro e tre in rappresentanza del Ministero del Tesoro), per ciascuno dei quali è nominato un supplente.

Gli organi dell'ente, eccezion fatta per il direttore generale - che resta in carica cinque anni rinnovabili a norma dell'art. 12 comma III della legge n. 88 del 1989 -, sono nominati per un quadriennio, con possibilità di conferma del mandato per una sola volta.

Il trattamento economico spettante al presidente dell'Istituto, quantificato in 180 milioni annui lordi con decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro in data 25 ottobre 1990 (1), è stato elevato a 215 milioni con decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro in data 16 marzo 1995.

(1) Lo stesso trattamento è stato attribuito al Commissario, mentre quello dei vice commissari è stato determinato in 90 milioni annui lordi.

Al Direttore generale compete un trattamento economico annuo lordo, in corso di revisione, determinato nel 1993, in 170 milioni (oltre all'indennità integrativa speciale), con decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro, rispetto ai precedenti 150 milioni.

L'indennità di carica spettante ai Consiglieri di amministrazione - precedentemente stabilita, con DPR 13 luglio 1991, in lire 500 mila mensili lorde - è stata elevata, con decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro in data 20 novembre 1995, a 40 milioni annui lordi.

Con il medesimo provvedimento sono state fissate in 30 milioni annui lordi l'indennità di carica spettante ai membri del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ed in 50 milioni l'indennità del Presidente di tale consesso.

Per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali compete, inoltre, nel limite di una giornaliera, la medaglia di presenza che, dalle precedenti 80 mila lire lorde, è stata elevata, nel 1995, a 140 mila.

Quest'ultimo emolumento viene corrisposto anche al delegato della Corte dei conti che assiste alle sedute degli organi di amministrazione, indirizzo e controllo.

Ai componenti del Collegio sindacale compete, a decorrere dal 1° gennaio 1995, un'indennità annua lorda di 30 milioni per il Presidente, di 28 per il Vice presidente, di 25 per i sindaci effettivi e di 6 milioni per i supplenti, oltre alla medaglia di presenza per la partecipazione alle sedute degli altri organi collegiali (1).

La Corte si è recentemente pronunciata - con determinazione della Sezione di controllo sugli enti n. 62 del 29 novembre 1996 - sul trattamento economico dei Sindaci dell'INPS e dei due dirigenti ministeriali che fanno parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, confermando che ad essi non compete l'indennità di funzione prevista dall'art. 13 comma 4 della n. 88 del 1989 (2) per i dirigenti dell'INPS ed escludendo altresì che ad essi spettino il compenso per lavoro straordinario ed il compenso di incentivazione previsto per i dirigenti ministeriali, in quanto l'attività svolta, rispettivamente, in seno al Collegio Sindacale e al

(1) In precedenza i compensi erano stati fissati nel 1991 in 1,6 milioni mensili lordi per il presidente, 1,2 per il vice presidente; 1 per i sindaci e 400 mila per i supplenti.

(2) A tal proposito la Corte aveva formulato rilievo, nel giugno 1994, in sede di referto al Parlamento (Atti parlamentari XII Legislatura Doc. XV n. 15, Tomo I pag. 180).

Consiglio di amministrazione - per la quale percepiscono una indennità di carica determinata tenendo conto dell'impegno professionale richiesto dalla funzione - non può essere assimilata a quella di dirigente generale.

A seguito della pronuncia della Corte, il trattamento dei pubblici dipendenti in posizione di fuori ruolo presso gli enti previdenziali pubblici contemplati dall'art. 1 del decreto legislativo n. 479 del 1994, è stato disciplinato nel senso che ai medesimi compete "lo stesso trattamento economico spettante al personale di pari qualifica dell'amministrazione di provenienza" (art. 12 comma 5 bis del decreto legge 31 dicembre 1996 n. 669 convertito in legge 28 febbraio 1997 n. 30).

Non è previsto alcun compenso fisso per i membri dei Comitati e delle Commissioni - ivi comprese quelle eventualmente costituite dagli organi di amministrazione e vigilanza -, tuttavia, per la partecipazione alle sedute dei Comitati amministratori delle gestioni, fondi e casse compete una medaglia di presenza nella stessa

misura stabilita per gli altri organi collegiali centrali, mentre per i Comitati regionali l'importo della medaglia è fissato in 40 mila per il presidente e 30 mila per i componenti e, a livello provinciale, in 30 mila per il presidente e 20 mila per i componenti.

4. La tradizionale struttura organizzativa dell'INPS - costituita dalla Direzione con sede in Roma, dalle Direzioni regionali e dalle Sedi provinciali - è stata interessata, sin dagli anni ottanta, da un processo di decentramento territoriale dei servizi inteso, da un lato, a rendere più equilibrato il rapporto tra risorse disponibili e attività istituzionali e, dall'altro, a stabilire un più diretto rapporto di servizio con gli utenti.

Il primo obiettivo è stato perseguito con l'istituzione di sedi subprovinciali (sedi zonali) - aventi le medesime competenze in materia di prestazioni ed erogazioni dei contributi delle sedi provinciali - dislocate sia nelle aree urbane (soprattutto nelle grandi aree

metropolitane), sia in aree extraurbane; il secondo, con l'istituzione di centri operativi in aree extraurbane con più limitati compiti di informazione, raccolta di documentazione e preistruttoria delle domande di prestazioni.

Una seconda fase dell'evoluzione organizzativa dell'Istituto, che segue alla ristrutturazione dell'ente disposta dalla legge n. 88 del 1989, si caratterizza per la parificazione del livello di autonomia delle sedi che assumono la denominazione di Sedi autonome di produzione (SAP), ferme restando le competenze delle sedi provinciali nei rapporti con gli organi interni (Comitati provinciali dell'INPS) ed esterni, nonché per l'estensione dei compiti dei Centri operativi all'erogazione delle prestazioni.

In tale contesto si procede all'istituzione anche nelle aree urbane di strutture analoghe ai Centri operativi con la denominazione di Agenzie.

Nel 1991 vengono fissati i criteri per l'ulteriore sviluppo del decentramento sul territorio con in programma, solo in parte attuato, che prevedeva la costituzione di 951 Centri operativi (1).

(1) Deliberazioni del Consiglio di amministrazione n. 2 del 25 gennaio 1991 e n. 29 del 19 aprile 1991.

Tale progetto è stato recentemente riconsiderato dagli organi dell'ente che lo hanno ridefinito nel senso di ritenere adeguato il decentramento, da completare entro il 1998, di non oltre 600 strutture operative localizzate presso le Sedi o dislocate sul Territorio (1).

Attualmente la struttura organizzativa dell'Ente è costituita dalla Direzione generale, da 20 sedi regionali, da 99 Sedi provinciali, da 153 Sedi di produzione e da 290 Agenzie (2).

5. Pur non disponendo nel periodo in esame del servizio di controllo interno (3) - previsto dall'art. 20 del d. lg.vo 20 febbraio 1993 n. 29 e dall'art. 112 del regolamento di contabilità, approvato con deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 628 del 13 febbraio 1995 - l'Istituto ha fatto ampio ricorso, sin dagli anni 80, ad un sistematico controllo dei risultati della gestione.

Tale sistema - finalizzato a valutare e comparare nel tempo sia i vari aspetti della produttività dei servizi che a seguirne, in una visione d'insieme,

(1) Si veda, in particolare, la deliberazione del Consiglio di indirizzo e vigilanza n. 9 del 17 luglio 1996.

(2) Nel corso del 1997 è prevista l'apertura di agenzie .

(3) Istituito soltanto alla fine del 1996 con deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 185 del 3 dicembre.

l'andamento a livello locale, regionale e nazionale - è basato su indicatori di efficienza ed efficacia dei processi produttivi e di qualità dei servizi erogati.

Alla verifica dei risultati è correlato un sistema di incentivazione che quantifica il salario accessorio del personale, in funzione del conseguimento degli obiettivi (valori prefissati degli indicatori).

In particolare, gli indicatori di efficienza attengono direttamente alla produttività del personale, risultante dal rapporto tra quantità prodotte e risorse impiegate.

A tal fine, i valori di riferimento sono stati individuati confrontando le serie storiche dei risultati conseguiti da parte di unità produttive similari ed attribuendo ad ogni "prodotto" un coefficiente di omogeneizzazione basato sul raffronto tra i tempi di lavorazione con quello del prodotto di riferimento (1); le sedi di produzione sono state classificate tenendo conto delle numerose variabili che le caratterizzano (2).

(1) liquidazione di una pensione di vecchiaia, cui è attribuito il valore 1.

(2) popolazione attiva; aziende operanti in loco; flusso della domanda; pensioni a carico; personale addetto; dimensioni.

Gli indicatori di efficacia rilevano il tempo e la capacità di smaltimento della giacenza delle pratiche nelle diverse aree operative e si distinguono in indice di giacenza, che esprime in mesi e giorni la giacenza media delle pratiche, rilevando per ogni prodotto il rapporto tra le pratiche in giacenza alla fine del periodo considerato e le nuove domande pervenute nello stesso arco temporale; ed indice di deflusso costituito dal rapporto tra le pratiche definite e quelle pervenute in un dato periodo. Quest'ultimo indice denota - se superiore ad 1 - la capacità di diminuire la giacenza iniziale.

Gli indicatori di qualità dei servizi erogati costituiscono la metodologia di controllo più recentemente adottata dall'Istituto allo scopo di migliorare la propria organizzazione.

Essi prendono in considerazione il tempo medio di lavorazione delle pratiche, assumendo come riferimento il tempo medio di liquidazione di tutte le pratiche di pensione, di ricostituzione delle pensioni e di rimborso dei saldi a credito dei datori di lavoro in base alle denunce contributive presentate (1); e la correttezza degli adempimenti, rilevando il rapporto tra il numero totale delle pratiche definite e quello delle "rilevazioni" per rettifica, riesame etc.

(1) Detta metodologia sta per essere estesa anche agli adempimenti relativi alla gestione delle posizioni assicurative.

La verifica dei risultati - finalizzata a rilevare lo scostamento dagli obiettivi quantitativi e qualitativi previsti annualmente per ciascuna unità operativa in occasione delle assegnazioni di bilancio (budget) - viene effettuata, in attesa che sia operante il Servizio di controllo interno, a cura di una Direzione centrale (pianificazione e controllo del processo produttivo), utilizzando di un sistema informatico di rilevazione della maggior parte dei dati attinenti al processo produttivo, che li rielabora integrandoli con quelli non ancora informatizzati, trasmessi mensilmente dalle strutture periferiche.

Il sistema consente, inoltre, di riferire trimestralmente agli organi dell'Istituto sia sull'andamento del processo produttivo che della gestione di cassa.

Come accennato, alla valutazione dei risultati della gestione è strettamente correlata l'erogazione al personale dei compensi di incentivazione ordinaria e speciale (che costituiscono, attualmente, circa il 30 per cento della retribuzione complessiva) e, pertanto, in sede di contrattazione decentrata con le organizzazioni sindacali vengono annualmente sottoposti a verifica gli standard di valutazione e fissate le relative modalità (soglia di erogazione, percentuali di raggiungimento degli obiettivi, coefficienti di merito).

5. Come accennato, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha istituito soltanto alla fine del 1996 il servizio di controllo interno (deliberazione n. 185 del 3 dicembre), stabilendo - come previsto dall'art. 112 del regolamento di contabilità - che il servizio risponde al Consiglio di amministrazione che ne approva altresì i programmi di attività.

La relativa deliberazione e quella concernente la nomina del dirigente preposto - sulle quale gli organi di controllo ed i ministeri vigilanti hanno formulato riserve - sono state impugnate innanzi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio con ricorso proposto dal presidente e da alcuni consiglieri del Consiglio di indirizzo e vigilanza che hanno contestato la sostanziale dipendenza del Servizio del Consiglio di amministrazione, invece che dall'organo politico individuato nel Consiglio di indirizzo e vigilanza.

Nelle more del giudizio amministrativo, la disciplina del controllo interno è stata innovata dall'art. 17 comma 23 della legge 15 maggio 1997 n. 127 che ha modificato l'art. 3 comma 4 del decreto legislativo n. 479 del 1994, prevedendo l'istituzione, in luogo del servizio, di un organo collegiale, secondo la tipologia dell'art. 20 del d. lg.vo n. 29 del 1993, nominato dal presidente dell'INPS d'intesa con il

Consiglio di indirizzo e vigilanza, che può avvalersene, ai fini della vigilanza, "per acquisire i dati e gli elementi relativi alla realizzazione degli obiettivi e la corretta ed economica gestione delle risorse".

6. Come già accennato, sono demandate al Collegio dei sindaci le funzioni previste dal codice civile (articoli 2403 e seguenti) per le società per azioni.

Si tratta, dunque, di un controllo di legittimità della gestione dell'ente, di regolarità contabile e patrimoniale, nonché della verifica della consistenza della cassa, dei valori e dei titoli posseduti dall'ente, pur se, in concreto, il Collegio ha spesso esteso le sue valutazioni ad aspetti inerenti il merito della gestione.

Nel periodo in esame, il Collegio ha svolto una assidua attività di verifica della gestione sostanzialmente circoscritta nell'ambito della Direzione generale.

L'articolazione territoriale dell'ente su tutto il territorio nazionale richiede, peraltro, anche una programmata serie di verifiche presso le strutture

decentrate - alle quali è demandata gran parte della gestione del bilancio dell'ente, a norma dell'art. 15 del regolamento di contabilità - che consentano di seguire, in un arco temporale predeterminato, i principali fenomeni gestionali anche a livello periferico.

Con particolare riferimento al compito di procedere con periodicità trimestrale alla verifica della consistenza di cassa, è da rilevare che tale adempimento è stato reso problematico, in conseguenza dell'ampio decentramento della gestione attuato nel 1995 con il nuovo regolamento di contabilità che ha comportato, in una prima fase, il frazionamento del fondo di cassa destinato alle spese urgenti, oltre che alle unità periferiche, anche nell'ambito della sede centrale dell'Istituto.

Soltanto a seguito dei reiterati interventi del Collegio, impossibilitato a svolgere le proprie verifiche presso i vari servizi, la Direzione generale ha ripristinato, nel corso del 1996, la gestione unitaria del fondo di cassa presso la sede centrale, istituendo, a tal fine, nell'ambito del centro servizi, una apposita struttura che consente al Collegio di svolgere regolarmente la propria funzione.

III Personale

1. La consistenza del personale in servizio all'INPS - diminuita dalle 37.513 unità del 1992 alle 36104 di fine 1995 (1) - è rimasta, nel triennio in esame, costantemente inferiore alla dotazione organica, ridotta dalle 39.639 unità del 1992 (2) alle 39.015 del 1995 (3).

(1) compresi 1758 dipendenti dello SCAU, assorbito dall'INPS dal 1° luglio 1995.

(2) Deliberazione consiliare n. 4 del 15 maggio 1992, confermata con deliberazione n.16 del 16 luglio 1992 e divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 8 comma 6 della legge n. 88 del 1989.

La dotazione è stata, successivamente, rideterminata, dapprima, in 39.522 unità (con deliberazione consiliare n. 7 dell'8 aprile 1993, approvata con nota del Ministero del Lavoro in data 15 novembre 1993 e, quindi, provvisoriamente, in 37.209 unità, corrispondenti alla consistenza in essere al 31 agosto 1993 (determinazione commissariale n. 3821 del 9 giugno 1994), a norma dell'art. 3 comma VI della legge n. 537 del 1993. Il medesimo provvedimento la determinava, in via definitiva, sulla base del fabbisogno stimato, nella misura di 39.193 unità, non approvato dai Ministri vigilanti, che non hanno parimenti assentito la successiva determinazione commissariale n. 4815 del 6 agosto 1994, che fissava l'organico in 39.140 unità, e la delibera consiliare n. 329 del 28 aprile 1995 che lo stabiliva in 39.120 unità.

(3) Deliberazione consiliare n. 1523 del 12 dicembre 1995, approvata dai Ministeri vigilanti con telegramma in data 1° aprile 1996.

Tale andamento - che si è protratto anche negli esercizi successivi (1) - è dovuto al combinato effetto dei numerosi collocamenti a riposo, da porre in relazione anche all'elevata età media del personale in servizio, ed al mancato ricambio, precluso dal perdurante blocco delle assunzioni.

Alla fine del triennio le vacanze rispetto all'organico, rideterminato nel dicembre 1995, risultano pari all'8 per cento, tenendo conto del numeroso personale dei ruoli ad esaurimento.

Nel valutare tale dato è, tuttavia, da considerare che, con decorrenza 1° luglio 1995 sono entrati in ruolo 1758 dipendenti dal Servizio dei contributi agricoli unificati (SCAU) assorbito dall'INPS che ne ha assunto le funzioni.

In proposito, è da notare che non si è provveduto, sinora, a rideterminare l'organico dell'Istituto tenendo conto dei nuovi compiti, dei nuovi assetti organizzativi e dello sviluppo della informatizzazione.

(1) Alla fine del primo semestre 1997 la consistenza del personale risulta ulteriormente ridotta a meno di 34 mila unità.

Pertanto, al netto di tale apporto, il personale adibito allo svolgimento delle precedenti funzioni dell'Istituto risulta, al 31 dicembre 1995, pari a 34.346 unità rispetto alla vigente dotazione di 39.015, approvata dai Ministeri vigilanti il 1° aprile 1996.

Le vacanze di maggior rilievo per i riflessi sulla gestione e, in particolare, sul processo produttivo, la lotta all'evasione ed il recupero dei crediti e degli indebiti, si riscontrano tra il personale informatico (qualifiche IX, VIII e VII); gli ispettori di vigilanza (qualifica VII); il personale medico-legale (-18 per cento); i legali (- 25 per cento); e gli attuari (- 28 per cento).

Tali vacanze, solo in parte compensate dal personale dei ruoli ad esaurimento e dall'immissione in ruolo del personale proveniente dallo SCAU - che, peraltro, continua ad essere, in gran parte, adibito allo svolgimento dei compiti del Servizio soppresso - determinano alla fine del triennio uno scostamento per difetto tra consistenza ed organico pari all'8 per cento, che va progressivamente aumentando negli esercizi successivi.

**Organico INPS: Delibera del Consiglio di Amministrazione N. 7 dell'8.4.93
Situazione al 31.12.1993**

Qualifiche/Profili	ORGANICO(*)			CONSISTENZA			DIFF.	%	CONSIST. MEDIA
	NAZION	BZ	Totale	NAZION	BZ	TOTALE			
Dirigente Generale	30	0	30	23	0	23	-7		25
Dirigente Superiore									
Primo Dirigente	1.019	6	1.025	840	5	845	-180		875
TOTALE	1.049	6	1.055	863	5	868	-187	-18	900
Ispettore Generale	0		0	1.066	0	1.066	+1.066		1.090
Direttore di Divisione	0		0	158	0	158	+158		160
TOTALE	0		0	1.224	0	1.224	+1.224	+100	1.250
Funzionario capo	1.630	13	1.643	338	3	341	-1.302		343
Esperto di Informatica	162	0	162	0	0	0	-162		0
TOTALE IX Qualif.	1.792	13	1.805	338	3	341	-1.464	-81	343
Funz. di Amministr.	6.044	44	6.088	5.594	40	5.634	-454		
Funz. Informatico	1.773	6	1.779	1.578	12	1.590	-189		
Funz. Tecnico	120	0	120	66	0	66	-54		
Funz. di vigilanza	1.629	22	1.651	1.516	12	1.528	-123		
TOTALE VIII Qual.	9.566	72	9.638	8.754	64	8.818	-820	-9	8.937
Coll. Amministrativo	15.662	129	15.791	16.286	133	16.419	+628		
Ispettore di Vigilanza	875	10	885	261	1	262	-623		
Coll. di Informatica	599	3	602	289	0	289	-313		
Coll. Professionale	133	0	133	109	0	109	-24		
Coll. Sanitario	797	4	801	715	3	718	-83		
TOTALE VII Qual.	18.066	146	18.212	17.660	137	17.797	-415	-2.5	17.907
Assistente. TOTALE VI Qual.	4.700	39	4.739	4.400	32	4.432	-307	-7	4.507
Oper. Servizi TOT. V Qual	2.036	10	2.046	426	4	430	-1.616	-80	431
Operatore	20	4	24	1.376	7	1.383	+1.359		
Autista (soppresso)	0	0	0	203	0	203	+203		
TOTALE IV Qual.	20	4	24	1.579	7	1.586	+1562	+98	1.587
Ausiliario TOT. III Qualif.	0	0	0	19	3	19	+19	+100	20
Primario Medico-Legale	167	1	168	97	0	97	-71		102
Aiuto Medico-Legale	728	2	730	416	2	418	-312		423
Assist. Medico-Legale	404	3	407	392	0	392	-15		392
TOT. Qual. Medico-Leg.	1.299	6	1.305	905	2	907	-398		917
Legale II liv. diff.				78	1	79			
Legale I liv. diff.				159	0	159			
Legale liv. Iniz.				144	1	145			
TOT. X Qual. Legale	483	2	485	381	2	383	-102	-21	386
Tecn. Edil. II Liv. diff.				19	0	19			
Tecn. Edil. I Liv. diff.				38	0	38			
Tecn. Edil. Liv. Iniz.				41	0	41			
TOT. X Qual. Tecn. Edil	113	0	113	98	0	98	-15	-13	100
Attuario II Liv. diff.				20	0	20			
Attuario I Liv. diff.				25	0	25			
Attuario Liv. Iniz.				29	0	29			
TOT. X Qual. Attuario	100	0	100	74	0	74	-26	-26	74
TOTALE GENERALE	39.493	298	39.522	36.718	259	36.977	-2.545	-6,5	37.369

*) Delibera Consiglio di Amministrazione n. 7 dell'8.4.1993 che prevede per Bolzano un organico a se stante

**Organico INPS: Determinazioni Commissariali n. 3821 del 9/6/1994 e n. 4815 del 6/8/1994
Situazione al 31.12.1994**

Qualifiche/Profili	ORGANICO(*)			CONSISTENZA			DIFF.	%	CONSIST. MEDIA
	NAZION.	BZ	Totale	NAZION	BZ	TOTALE			
Dirigente Generale	30	0	30	22	0	22	- 8		24
Dirigente	919	6	925	788	5	793	- 132		838
Dirigente Tecnico Informatico	49	0	49	32		32	- 17		32
TOTALE	998	6	1004	842	5	847	- 157	- 15	884
Ispettore Generale	0	0	0	921	0	921	+ 921		983
Direttore di Divisione	0	0	0	141	0	141	+ 141		147
TOTALE	0	0	0	1.062	0	1.062	+ 1.062	+ 100	1.130
Funzionario capo	1.630	13	1643	303	3	306	- 1.337		308
Esperto di Informatica	162	0	162	0	0	0	- 162		0
TOTALE IX Qualif.	1.792	13	1.805	303	3	306	- 1.499	- 83	308
Funz. di Amministraz.	6.044	44	6.088	4.978	40	5.018	- 1.070		
Funz. Informatico	1.773	6	1.779	1.546	12	1.558	- 221		
Funz. Tecnico	120	0	120	41	0	41	- 79		
Funz. di vigilanza	1.629	22	1.651	1.429	11	1.440	- 211		
TOTALE VIII Qual.	9.566	72	9.638	7.994	63	8.057	- 1.581	- 16	8.423
Coll. Amministrativo	15.980	131	16.111	15.640	127	15.767	- 344		
Ispettore di Vigilanza	647	8	655	233	0	233	- 422		
Coll. di Informatica	466	4	470	259	0	259	- 211		
Coll. Professionale	133	0	133	115	0	115	- 18		
Coll. Sanitario	797	4	801	664	4	668	- 133		
TOTALE VII Qual.	18.023	147	18.170	16.911	131	17.042	- 1.128	- 6	17.337
Assistente. TOTALE VI Qual.	4.742	39	4.781	4.149	39	4.188	- 593	- 12	4.323
Oper. Servizi TOT. V Qual	1.978	10	1.988	420	2	422	- 1.566	- 71	437
Operatore	16	3	19	1.495	7	1.502	+ 1.483		
Autista (soppresso)	0	0	0	0	0	0	0		
TOTALE IV Qual.	16	3	19	1.495	7	1.502	+ 1.483	+ 98	1.537
Ausiliario TOT. III Qualif.	0	0	0	16	3	19	+ 19	+ 100	19
Primario Medico-Legale	154	1	155	76	0	76	- 79		85
Aiuto Medico-Legale	698	2	700	561	2	563	- 137		576
Assist. Medico-Legale	181	1	182	213	2	215	+ 31		217
TOT. Qual. Medico-Leg.	1.033	4	1.037	850	4	854	- 183	- 18	878
Legale II liv. diff.				75	1	76			
Legale I liv. diff.				166	0	166			
Legale liv. Iniz.				121	1	122			
TOT. X Qual. Legale	483	2	485	362	2	364	- 121	- 15	380
Tecn. Edil. II Liv. diff.				22	0	22			
Tecn. Edil. I Liv. diff.				33	0	33			
Tecn. Edil. Liv. Iniz.				40	0	40			
TOT. X Qual. Tecn. Edil	113	0	113	95	0	95	- 18	- 17	97
Attuario II Liv. diff.				19	0	19			
Attuario I Liv. diff.				25	0	25			
Attuario Liv. Iniz.				28	0	28			
TOT. X Qual. Attuario	100	0	100	72	0	72	- 28	- 26	73
TOTALE GENERALE	38.844	296	39.140	34.571	259	34.830	- 4.310	- 11	35.826

*) Le Determinazioni Commissariali n. 3821 del 9/6/94 e n. 4815 del 6.8.1994 prevedono per Bolzano un organico a se stante.

**Organico INPS: Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 1.523 del 12.12.1995
Situazione al 31.12.1995**

Qualifiche/Profili	ORGANICO(*)			CONSISTENZA			DIFF.	%	CONSIST. MEDIA
	NAZION.	BZ	Totale	NAZION	BZ	TOTALE			
Dirigente Generale	31	0	31	22	0	22	- 9		23
Dirigente	912	6	918	781	5	786	- 132		799
Dirigente Tecnico Informatico	49	0	49	32		32	- 17		32
TOTALE	992	6	998	835	5	840	- 158	- 16	854
Ispettore Generale	0	0	0	896	0	896	+ 896		910
Direttore di Divisione	0	0	0	150	0	150	+ 150		160
TOTALE	0	0	0	1.046	0	1.046	+ 1.046	+ 100	1.070
Funzionario capo	1.630	13	1643	320	1	321	- 1.322		322
Esperto di Informatica	161	1	162	0	0	0	- 162		0
TOTALE IX Qualif.	1.791	14	1.805	320	1	321	- 1.484	- 83	322
Funz. di Amministr.	6.043	44	6.087	4.975	38	5.013	- 1.074		
Funz. Informatico	1.766	13	1.779	1.517	12	1.529	- 250		
Funz. Tecnico	120	0	120	44	0	44	- 76		
Funz. di vigilanza	1.629	22	1.651	1.402	11	1.413	- 238		
TOTALE VIII Qual.	9.558	79	9.637	7.938	61	7.999	- 1.638	- 17	8.071
Coll. Amministrativo	15.993	131	16.124	15.784	99	15.883	- 241		
Ispettore di Vigilanza	647	8	655	228	0	228	- 427		
Coll. di Informatica	465	5	470	284	0	284	- 186		
Coll. Professionale	133	0	133	108	0	108	- 25		
Coll. Sanitario	797	4	801	647	4	651	- 150		
TOTALE VII Qual.	18.035	148	18.183	17.051	103	17.154	- 1.029	- 6	17.255
Assistente. TOTALE VI Qual.	4.742	39	4.781	4.948	40	4.988	+ 207	+ 5	5.048
Oper. Servizi TOT. V Qual	1.978	10	1.988	749	6	755	- 1.233	- 61	758
Operatore	16	3	19	1.567	7	1.574	+ 1.555		
Autista (soppresso)	0	0	0	0	0	0	0		
TOTALE IV Qual.	16	3	19	1.567	7	1.574	+ 1.555	+ 98	1.608
Ausiliario TOT. III Qualif.	0	0	0	68	4	72	+ 72	+ 100	72
Primario Medico-Legale	142	1	143	101	0	101	- 42		
Aiuto Medico-Legale	542	2	544	484	2	486	- 58		
Assist. Medico-Legale	218	1	219	229	2	231	+ 12		
TOT. Qual. Medico-Leg.	902	4	906	814	4	818	- 88	- 18	835
Legale II liv. diff.				82	1	83			
Legale I liv. diff.				167	0	167			
Legale liv. Iniz.				124	1	125			
TOT. X Qual. Legale	483	2	485	373	2	375	- 110	- 25	377
Tecn. Edil. II Liv. diff.				22	0	22			
Tecn. Edil. I Liv. diff.				33	0	33			
Tecn. Edil. Liv. Iniz.				35	0	35			
TOT. X Qual. Tecn. Edil	113	0	113	90	0	90	- 23	- 20	93
Attuario II Liv. diff.				19	0	19			
Attuario I Liv. diff.				25	0	25			
Attuario Liv. Iniz.				28	0	28			
TOT. X Qual. Attuario	100	0	100	72	0	72	- 28	- 28	72
TOTALE GENERALE	38.710	305	39.015	35.871	233	36.104	- 2.911	- 8	36.435

*) La delibera del Consiglio di Amministrazione N. 1.523 del 12.12.95 prevede per Bolzano un organico a se stante

Il costo globale sostenuto dall'ente per il personale - che risultava in diminuzione negli esercizi 1993 (2.547,7 miliardi rispetto ai 2.570,4 del 1992) e 1994 (2.490,1 miliardi), in conseguenza, soprattutto, della progressiva, sensibile diminuzione dei dipendenti in servizio e del modesto incremento delle retribuzioni - ha subito, nel 1995, un aumento del 3,1 per cento, in conseguenza dell'acquisizione dei 1758 dipendenti dello SCAU nonché dell'applicazione del nuovo contratto di lavoro del personale degli enti pubblici non economici.

Come risulta dai prospetti che seguono, l'onere medio individuale - al netto dei benefici sociali ed assistenziali - è aumentato dai 60,1 milioni del 1993 ai 60,3 milioni del 1994 ed ai 61,7 milioni del 1995, mentre quello riferito al costo medio globale va dai 68,2 milioni del 1993, ai 69,5 milioni del 1994 ed ai 70,5 milioni del 1995.

Da notare l'incidenza sulla retribuzione delle competenze accessorie destinate ad incentivare la produttività, nel quadro di una politica aziendale intesa a dare un riconoscimento anche sul piano economico ai risultati conseguiti dal personale.

I.N.P.S. - COSTO GLOBALE DEL PERSONALE

AGGREGATI DI SPESA	Valori assoluti (in milioni)			Var. % consuntivo	
	Consuntivo 1993	Consuntivo 1992	Preventivo 1993	su consuntivo 1992	su preventivo 1993
1. STIPENDI, COMPENSI VARI E ONERI RIFLESSI	2.244.449	2.265.098	2.286.500	-0,9	-1,8
Stipendi	1.237.088	1.276.512	1.290.000	-3,1	-4,1
Straordinari, incentivi, ecc.	238.561	225.000	225.000	5,1	5,1
Incentivi speciali - art. 18, legge n. 88/1989	149.707	143.000	150.000	4,7	-0,2
Missioni all'interno	67.528	64.908	65.000	4,0	3,9
Missioni all'estero	470	440	500	6,8	-6,0
Oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'Ente	553.095	555.240	558.000	-0,4	-0,5
2. BENEFICI SOCIALI ED ASSISTENZIALI ED ONERI DIVERSI	303.236	305.329	96.893	-0,7	213,0
Fondo per interventi assistenziali	15.136	17.319	17.700	-12,6	-14,5
Equo indennizzo	323	738	1.413	-58,2	-77,1
Concessione "D"	1.171	1.100	1.100	6,5	6,5
Interessi sui prestiti - quota a carico dell'Ente	2.845	7.759	6.500	-83,3	-58,2
Indennità, rimborso spese di trasporto e locazione al personale trasferito	2.515	1.456	2.800	72,7	-10,2
Oneri per valori capitali leggi n. 336/1970 e n. 824/1971	116	614	100	-81,1	16,0
Accantonamento al fondo indennità di fine rapporto	259.650	255.808	41.000	1,5	533,3
Spese per il servizio di mensa	20.979	20.061	25.650	4,6	-18,2
Rimborsi spese varie al personale	501	474	630	5,7	-20,5
COSTO GLOBALE	2.547.685	2.570.427	2.383.393	-0,9	6,9
COSTO MEDIO PERSONALE	60.082				
UNITA' N. 37.369	8.115				
COSTO MEDIO COMPLESSIVO	68.176				

1. Stipendi, compensi vari e oneri riflessi
2. Benefici sociali ed assistenziali ed oneri diversi

I.N.P.S. - COSTO GLOBALE DEL PERSONALE

AGGREGATI DI SPESA	Valori assoluti (in milioni)				Var. % consuntivo 1994	
	Consuntivo 1994	Consuntivo 1993	Preventivo 1994	su consuntiv 1993	su preventivo 1994	
1. STIPENDI, COMPENSI VARI E ONERI RIFLESSI						
Stipendi	2.160.938	2.244.449	2.194.500	-3,7	-1,5	
Straordinari, incentivi, ecc.	1.218.844	1.237.088	1.223.000	-1,6	-0,5	
Incentivi speciali - art. 18, legge n. 88/1989	239.500	238.581	243.000	1,2	-1,4	
Missioni all'interno	128.220	149.707	127.000	-15,7	-0,6	
Missioni all'estero	57.287	67.528	74.000	-15,2	-22,6	
Oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'Ente	450	470	500	-4,3	-10,0	
	520.637	553.095	527.000	-5,9	-1,2	
2. BENEFICI SOCIALI ED ASSISTENZIALI ED ONERI DIVERSI						
Fondo per interventi assistenziali	329.175	303.236	239.821	8,6	37,3	
Equo indennizzo	20.518	15.136	21.000	35,6	-2,3	
Concessione "D"	692	323	1.000	114,2	-30,8	
Interessi sui prestiti - quota a carico dell'Ente	1.184	1.171	1.250	-0,6	-6,9	
Indennità, rimborso spese di trasporto e locazione al personale trasferito	0	2.845	5.800	-100,0	-100,0	
Oneri per valori capitali leggi n. 336/1970 e n. 824/1971	4.332	2.515	2.800	72,2	54,7	
Accantonamento al fondo indennità di fine rapporto	774	116	100	587,2	674,0	
Spese per il servizio di mensa	280.085	259.650	179.221	7,9	56,3	
Rimborsi spese varie al personale	21.100	20.979	28.050	0,6	-24,8	
	530	501	600	5,8	-11,7	
COSTO GLOBALE	2.490.113	2.547.685	2.434.321	-2,3	2,3	
COSTO MEDIO PERSONALE	60.318					
UNITA' N. 35.826	9.188					
COSTO MEDIO COMPLESSIVO	69.506					

I.N.P.S. - COSTO GLOBALE DEL PERSONALE

AGGREGATI DI SPESA	Valori assoluti (in milioni)			Var. % consuntivo 1996	
	Consuntivo 1995	Consuntivo 1994	Preventivo 1996	su consuntiv 1994	su preventivo 1996
1. STIPENDI, COMPENSI VARI E ONERI RIFLESSI	2.248.558	2.160.938	2.146.000	4,1	4,8
Stipendi	1.236.059	1.218.944	1.197.000	1,6	3,3
Straordinari, incentivi, ecc.	265.390	239.500	239.500	10,8	10,8
Incentivi speciali - art. 18, legge n. 88/1989	145.439	126.220	127.000	15,2	14,5
Missioni all'interno	52.328	57.287	74.000	-8,7	-29,3
Missioni all'estero	500	450	500	11,1	0,0
Oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'Ente	548.842	520.637	508.000	5,4	8,0
2. BENEFICI SOCIALI ED ASSISTENZIALI ED ONERI DIVERSI	319.316	329.175	171.529	-3,0	86,2
Fondo per interventi assistenziali	22.311	20.518	21.000	8,7	6,2
Equo indennizzo	262	692	1.000	-92,1	-73,8
Concessione "D"	1.194	1.184	1.250	2,6	-4,5
Interessi sui prestiti - quota a carico dell'Ente	695	0	2.700	(*)	-74,3
Indennità, rimborso spese di trasporto e locazione al personale trasferito	3.218	4.332	5.000	-25,7	-35,6
Oneri per valori capitali leggi n. 336/1970 e n. 824/1971	484	774	100	-40,1	304,0
Accantonamento al fondo Indennità di fine rapporto	289.516	280.065	111.829	-3,8	141,0
Spese per il servizio di mensa	21.086	21.100	28.050	-0,1	-24,8
Rimborsi spese varie al personale	570	530	600	7,5	-5,0
COSTO GLOBALE	2.567.874	2.490.113	2.317.529	3,1	10,8
COSTO MEDIO PERSONALE	61.714				
UNITA' N. 36.435	8.784				
COSTO MEDIO COMPLESSIVO	70.478				

Nell'ambito del trattamento economico, si differenziano quelli contrattualmente previsti per le categorie professionali dei medici - ai quali compete, nel triennio in esame, la retribuzione del personale ospedaliero - e dei legali che, in aggiunta al trattamento spettante al restante personale, ripartiscono gli onorari e le competenze liquidati nelle cause patrociniate con esito favorevole all'Istituto. Tale trattamento aggiuntivo concorre a formare la base pensionabile della categoria.

Come più volte posto in evidenza dal Collegio sindacale, la gestione del Fondo integrativo di previdenza del personale si caratterizza, nell'ultimo decennio, per il persistente squilibrio tra entrate ed uscite.

Tale andamento è dovuto sia alla impossibilità di procedere a nuove iscrizioni sin dal 1975 (1) che al mancato adeguamento delle aliquote contributive, rimaste invariate nella misura (5,97 per cento della retribuzione pensionabile, di cui 1,99 a carico del dipendente) fissata dal regolamento dell'ormai lontano 1971.

(1) Vietate per i nuovi assunti dall'art. 14 della legge 20 marzo 1975 n. 70 con disposizione abrogata dall'art. 18 comma 9 del decreto legislativo 21 aprile 1993 n. 124 che disciplina le pensioni complementari.

La conseguente progressiva erosione delle disponibilità del Fondo ne ha azzerato la consistenza, diminuita dai 182 miliardi del 1987 ai 40 del 1994, sino a registrare un disavanzo di 7, 4 miliardi a fine 1995.

E' da aggiungere che, nonostante tali negativi risultati, sintomo di un sostanziale squilibrio gestionale, è stato a lungo inosservato l'obbligo di predisporre, con la prescritta cadenza triennale, il bilancio tecnico del Fondo che, soltanto dopo reiterate sollecitazioni del Collegio sindacale è stato elaborato nell'aprile 1996, con riferimento alla situazione in atto all'inizio dell'esercizio precedente, che evidenzia un disavanzo tecnico di 859 miliardi.

In attesa della organica disciplina del Fondo, nel quadro della previdenza complementare, in esito agli approfondimenti da parte del gruppo di esperti ministeriali e dei tre maggiori enti previdenziali (INPS, INAIL, INPDAP) che il Ministro del Lavoro ha ritenuto opportuno costituire a tal fine, appare, dunque, indilazionabile - previa ricostituzione del Comitato di vigilanza del Fondo, la cui composizione dovrà essere adeguata all'attuale ordinamento dell'ente - l'immediata revisione delle aliquote contributive e la successiva eventuale riapertura delle iscrizioni al Fondo integrativo per i dipendenti assunti successivamente al

marzo 1975, com'è ora consentito dall'art. 18 comma 9 del decreto legislativo n. 124 del 1993.

A seguito di tali iniziative dovranno essere puntualmente reiterate le valutazioni tecniche relative all'equilibrio gestionale onde verificare la loro adeguatezza a risanare l'attuale dissesto ed evitare che si ripeta.

IV. Risultati e considerazioni sulla gestione.

1. Nel prospetto che segue sono compendiate, in miliardi di lire, i risultati della gestione dell'Istituto nel triennio in esame e quelli dell'esercizio precedente, ai fini di un opportuno raffronto del loro andamento in un ampio arco temporale.

<u>ANNO</u>	<u>1992</u>	<u>1993</u>	<u>1994</u>	<u>1995</u>
	Disavanzo finanziario di competenza			
	6.406	12.700	11.585	7.249
	Disavanzo di cassa			
	64.435	59.070	70.261	69.550
	Disavanzo di amministrazione			
	28.421	41.765	53.880	61.810
	Disavanzo economico			
	4.511	13.736	14.153	13.788
	Disavanzo patrimoniale			
	(al netto delle riserve)			
	21.198	34.934	49.087	62.826

Nel rinviare alle considerazioni in proposito formulate nei paragrafi che seguono, è, preliminarmente, da notare che la gestione dell'INPS è per sua natura condizionata dalla circostanza che l'Istituto eroga prestazioni e riscuote contributi predeterminati sulla misura dei quali non può influire se non formulando, per il tramite dei ministeri vigilanti, le opportune proposte finalizzate a perseguire l'equilibrio delle diverse gestioni e fondi amministrati in base ai dati relativi al loro andamento e, soprattutto, ai bilanci tecnici ed alle proiezioni circa l'andamento gestionale in una prospettiva di lungo periodo.

La possibilità dell'Ente di incidere su risultati della gestione è, dunque, sostanzialmente circoscritta, sul versante delle entrate, al recupero dei crediti contributivi, ed alla lotta contro l'evasione sia dei lavoratori autonomi che delle aziende, ed al recupero delle prestazioni indebite; e, sul versante della spesa, sventando le frodi ed assicurando la tempestività delle prestazioni e del rimborso dei saldi a favore delle aziende, al fine di contenere entro i limiti fisiologici l'ammontare degli interessi passivi che, alla fine del 1995, risultavano in sensibile aumento; e limitando, infine, la parte non obbligatoria delle spese di funzionamento, peraltro ridotte, nel 1995, a 1.200 miliardi

rispetto ad una media di 1.400 miliardi del triennio precedente.

I dati suesposti - sui quali hanno inciso i primi effetti della riforma pensionistica e, sia pur marginalmente, l'assorbimento da parte dell'INPS del soppresso Servizio Contributi Agricoli Unificati (SCAU) a decorrere dal 1° luglio 1995 - evidenziano il contenimento del disavanzo di competenza; l'aumento, nel 1994 e 1995, del disavanzo di cassa, che, soltanto nel 1995, è risultato inferiore al tetto fissato dalle leggi finanziarie; nonchè la crescita del disavanzo economico, con un picco nel 1994, e di quello patrimoniale, che risulta quasi triplicato rispetto al 1992.

Tale andamento ha comportato, nel 1994 e 1995, il complessivo aumento rispetto agli esercizi precedenti, degli apporti dello Stato, costituiti dalla somma dei trasferimenti di bilancio e delle anticipazioni di Tesoreria.

Come costantemente rilevato dal Collegio sindacale, i dati di consuntivo dell'INPS non concordano con quelli del rendiconto generale dello Stato in quanto l'Istituto - contrariamente alle indicazioni dei ministeri vigilanti - ha continuato ad iscrivere a suo credito la parte degli oneri previdenziali ed assistenziali che lo Stato non ha assunto a proprio carico, pur avendone finanziato l'erogazione mediante anticipazioni di Tesoreria, che figurano a debito dell'ente rendendone gravemente deficitaria la gestione.

Si tratta, in particolare degli oneri relativi ad agevolazioni contributive (sottocontribuzioni); ai trattamenti di disoccupazione, d'integrazione salariale e di mobilità; alle pensioni agli agricoltori con decorrenza anteriore al 1989; nonché dagli assegni per il nucleo familiare.

L'importo complessivo degli oneri suddetti, quantificato in 121.630 miliardi, è contemplato dal disegno di legge n. 1452 presentato dal governo il 3 ottobre 1996, onde qualificare trasferimenti di bilancio relativi alle prestazioni assistenziali previste dall'art. 37 della legge n. 88 del 1989 le anticipazioni erogate dall'INPS fino al 31 dicembre 1995.

L'approvazione di detto disegno di legge - pur non risolvendo per gli esercizi successivi il problema dell'inadeguato finanziamento delle prestazioni che

l'Istituto è tenuto ad erogare (1) - comporterà anche riflessi positivi sul conto economico e la situazione patrimoniale dell'Istituto riducendo le effettive anticipazioni di Tesoreria da 140.798 a 19.168 miliardi.

2. Nel triennio in esame, la gestione di competenza si caratterizza, come risulta dai prospetti che seguono, per il complessivo aumento sia delle entrate - dai 251.224,5 miliardi del 1993 (in leggera flessione rispetto ai 251.951,2 del 1992) - che delle spese - dai 263.924,6 miliardi del 1993 (258.357,0 nel 1992) ai 271.775 del 1993 ed ai 301.798,8 del 1995 - cui conseguono disavanzi finanziari decrescenti - dopo il raddoppio registrato nel 1993 (12.700,1 miliardi, rispetto ai 6.405,8 del 1992) - nel 1994 (11.584, 7 miliardi) e, in maggior misura, nel 1995 (7.314, 5 miliardi).

In particolare, risultano in aumento sia le entrate contributive che i trasferimenti da parte dello Stato.

(1) salvo che per gli assegni per il nucleo familiare che dal 1996 fanno carico alla Gestione per le prestazioni temporanee, a norma dell'art. 3, comma 23 della legge n. 335 del 1995, mentre per le altre prestazioni la parte non finanziata dallo Stato costringerà l'Istituto a far ricorso ad ulteriori anticipazioni di tesoreria.

Di scarso rilievo le altre entrate, eccezion fatta per la riscossione di crediti, in particolare quelle derivanti dal patrimonio immobiliare, che rapportate a valori correnti risultano di modestissima entità, nonostante l'affidamento della relativa gestione a società partecipata dall'Istituto, a far tempo dal 1992 (1).

Per quel che riguarda le spese, oltre al progressivo aumento di quella relativa alle prestazioni istituzionali ed ai trasferimenti, principalmente allo Stato, Regioni e Province autonome di quanto riscosso per loro conto dall'Istituto, e dei rimborsi delle anticipazioni di Tesoreria, è da rilevare la forte crescita degli oneri finanziari conseguenti alla ritardata erogazione delle prestazioni nonchè dei saldi a credito risultanti dalle denunce contributive dei datori di lavoro.

Tra le spese di funzionamento, risultano in aumento nel 1995, dopo la flessione registrata nel precedente biennio, le spese relative al personale anche per effetto degli oneri relativi all'assorbimento dei dipendenti dello SCAU a far tempo dal 1° luglio; sempre al termine del triennio va sottolineato, infine, il sensibile contenimento delle spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi secondo le indicazioni del Ministero del Tesoro.

(1) Si rinvia, in argomento, a quanto esposto nel successivo paragrafo 7.

GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA (Dati di consuntivo)

DESCRIZIONE	VALORI ASSOLUTI (in miliardi)			
	ANNO 1992	ANNO 1993	ANNO 1994	ANNO 1995
ENTRATE				
T.1. Entrate contributive	162.125	160.440	162.032	171.869
T.2 Trasferimenti attivi	51.062	47.114	53.364	56.862
T.3 Altre entrate correnti	3.014	5.335	4.922	6.001
Totale entrate correnti	216.221	212.889	220.318	234.732
T.4. Alienazione di beni patrimon. e riscos. crediti	1.063	247	489	532
T.5. Entrate derivanti da trasfer. in c/ capitale	(.)	(.)	(.)	282
T.6. Accensione di prestiti (a)	22.664	24.761	24.494	40.939
Totale entrate in conto capitale	23.727	25.008	24.983	41.753
T.7. Partite di giro	12.003	13.327	14.889	18.065
TOTALE DELLE ENTRATE	251.951	251.224	260.190	294.550
USCITE				
T.1. Prestazioni istituzionali	166.032	174.286	181.727	191.741
T.1. Trasferimenti passivi	42.039	36.124	36.680	38.145
T.1. Altre uscite correnti	14.033	15.038	13.501	12.161
Totale uscite correnti	222.104	225.448	231.908	242.047
T.2. Uscite in conto capitale	1.542	381	686	727
T.3. Estinzione di mutui e anticipazioni (b)	22.708	24.768	24.292	40.960
Totale uscite in conto capitale	24.250	25.149	24.978	41.687
T.4 Partite di giro	12.003	13.327	14.889	18.065
TOTALE DELLE USCITE	258.357	263.924	271.775	301.799
RISULTATO FINANZIARIO DELL'ESERCIZIO				
1. di parte corrente	-5.863	-12.559	-11.590	-7.315
2. in conto capitale	-523	-141	5	-136
3. sul complesso	-6.406	-12.700	-11.585	-7.249

(a) Di cui 22.239 mld. (anno 1992), 24.639 mld. (anno 1993), 24.196 mld. (anno 1994), 40.705 mld. (anno 1995)
di anticipazioni della tesoreria dello Stato.

(.) Valore d'ordine inferiore a 0,5 mld.

... non valutabile.

reporting1

GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA - ENTRATE (dati di consuntivo)

DESCRIZIONE	VALORI ASSOLUTI (in miliardi)			
	ANNO 1992	ANNO 1993	ANNO 1994	ANNO 1995
Titolo I - Entrate contributive				
Cat. 1° Aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti	158.270	157.885	160.009	169.975
Cat. 2° Quote di partecipazione degli iscritti	3.855	2.555	2.023	1.894
Totale titolo I	162.125	160.440	162.032	171.869
Titolo II - Entrate derivanti da trasf. correnti				
Cat. 3° Trasferimenti da parte dello Stato	49.590	46.008	52.092	55.799
Cat. 4° Trasferimenti da parte delle Regioni	123	130	128	133
Cat. 6° Trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico	1.369	976	1.144	930
Totale titolo II	51.082	47.114	53.364	56.862
Titolo III - Altre entrate				
Cat. 7° Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	19	17	16	36
Cat. 8° Redditi e proventi patrimoniali	199	194	139	158
Cat. 9° Poste correttive e compens. di spese	2.086	3.826	3.505	4.196
Cat. 10° Entrate non classificabili in altre voci	710	1.298	1.260	1.611
Totale titolo III	3.014	5.335	4.922	6.001
Totale entrate correnti	216.221	212.889	220.318	234.732
Titolo IV - Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti				
Cat. 11° Alienazione di immobili e diritti reali	2	(.)	(.)	1
Cat. 13° Realizzo di valori mobiliari	694	(.)	32	2
Cat. 14° Riscossione di crediti	367	247	457	529
Totale titolo IV	1.063	247	489	532
Titolo V - Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale				
Cat. 15° Trasferimenti da parte dello Stato	(.)	(.)	(.)	(.)
Cat. 16° Trasfer. da altri Enti del settore pubblico	0	0	0	282
Totale titolo V	(.)	(.)	0	282
Titolo VI - Accensione di prestiti				
Cat. 20° Assunzione di altri debiti finanziari	22.664	24.761	24.494	40.939
Totale titolo VI	22.664	24.761	24.494	40.939
Totale entrate in conto capitale e per accensione di prestiti	23.727	25.008	24.983	41.753
Titolo VII - Partite di giro				
Cat. 22° Entrate aventi natura di partite di giro	12.003	13.327	14.889	18.065
Totale titolo VII	12.003	13.327	14.889	18.065
Totale entrate per partite di giro	12.003	13.327	14.889	18.065
TOTALE DELLE ENTRATE	251.951	251.224	260.190	294.550

(.) Valore d'ordine inferiore a 0,5 mil.

... Non valutabile o non significativa.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA - SPESE
(Dati di consuntivo)

DESCRIZIONE	VALORI ASSOLUTI (in miliardi)			
	ANNO 1992	ANNO 1993	ANNO 1994	ANNO 1995
TITOLO I - Spese correnti				
Cat. 1° Spese per gli organi dell'Erre	12	10	10	10
Cat. 2° Oneri per il personale in attività di servizio	2.353	2.306	2.233	2.318
Cat. 3° Oneri per il personale in quiescenza	221	233	245	258
Cat. 4° Spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi	1.464	1.425	1.443	1.201
Cat. 5° Spese per prestazioni istituzionali	166.032	174.286	181.727	191.741
Cat. 6° Trasferimenti passivi	42.039	38.124	36.680	38.145
Cat. 7° Oneri finanziari	142	280	297	465
Cat. 8° Oneri tributari	83	92	99	92
Cat. 9° Poste correttive e compensative di entrate correnti	9.666	10.601	9.004	7.705
Cat. 10° Spese non classificabili in altre voci	92	91	170	114
Totale titolo I	222.104	225.448	231.908	242.047
Totale spese correnti	222.104	225.448	231.908	242.047
TITOLO II - Spese in conto capitale				
Cat. 11° Acquisizione di beni di uso durevole ed opere immobiliari	(.)	(.)	(.)	1
Cat. 12° Acquisizione di immobilizzazioni tecniche	281	115	108	91
Cat. 13° Partecipazioni ed acquisizioni di valori mobiliari	701	1	3	0
Cat. 14° Concessione di crediti ed anticipazioni	375	207	470	522
Cat. 15° Indennità di anzianità e similari al personale cessato dal servizio	185	58	105	113
Totale titolo II	1.542	381	686	727
TITOLO III - Estinzione di mutui ed anticipazioni				
Cat. 17° Rimborsi di anticipazioni passive	22.239	24.639	24.196	40.705
Cat. 20° Estinzione di debiti diversi	469	129	96	255
Totale titolo III	22.708	24.768	24.292	40.960
Totale spese in conto capitale e per estinzione di mutui	24.250	25.149	24.978	41.687
TITOLO IV - Partite di giro				
Cat. 21° Spese aventi natura di partite di giro	12.003	13.327	14.889	18.065
Totale titolo IV	12.003	13.327	14.889	18.065
TOTALE DELLE SPESE	258.357	263.924	271.775	301.799

— Non valutabile o non significativa.

(.) Valore d'ordine inferiore a 0,5 mld..

3. I dati relativi alla gestione di cassa - compendia= ti nei prospetti che seguono - evidenziano saldi negati= vi pari, rispettivamente, a 59.725,4 miliardi nel 1993 (64.114,4 nel 1992), a 70.227,4 miliardi nel 1994 ed a 69.312,9 nel 1995. Tale andamento ha reso necessari trasferimenti di bilancio e anticipazioni di Tesoreria (a norma dell'art. 16 della legge n. 370 del 1974) per complessivi 59.070,3 miliardi nel 1993; 70.260,6 nel 1994; e 69.561,1 nel 1995, che soltanto per quest'ultimo esercizio risultano contenuti entro il limite annualmen= te fissato dalla legge finanziaria (1).

A quest'ultimo proposito, come si è detto, il Governo si propone di definire in sede legislativa l'ormai annosa vicenda delle anticipazioni di Tesoreria concesse all'Istituto per far fronte, in parte, ad oneri assistenziali non finanziati con trasferimenti dal bilancio dello Stato e, in parte, ad altre prestazioni effettuate dall'INPS per conto dello Stato.

(1) Per il 1993 in 58.500 mld (legge n. 500 del 1992);
Per il 1994 in 66.800 mld (legge n. 538 del 1993);
Per il 1995 in 72.200 mld (legge n. 724 del 1994).

Da notare, infine, che sulla gestione di cassa ha favorevolmente inciso l'azione dell'Istituto per il recupero dei crediti contributivi, che ha comportato, nel triennio, entrate per complessivi 16.268 miliardi, dei quali 9.834 conseguenti a condono previdenziale 4.656 a recuperi in via amministrativa, 1749 in via legale e 29 tramite esattorie.

GESTIONE FINANZIARIA DI CASSA (Dati di consuntivo)

DESCRIZIONE	VALORI ASSOLUTI (in miliardi)			
	ANNO 1992	ANNO 1993	ANNO 1994	ANNO 1995
RISCOSSIONI				
T.1. Entrate contributive	154.701	157.665	156.419	166.319
T.2 Trasferimenti attivi	48.174	42.971	49.275	58.884
T.3 Altre entrate correnti	3.054	4.262	3.821	4.038
Totale riscossioni correnti	205.929	204.898	209.515	229.241
T.4. Alienazione di beni patrimon. e riscos. crediti	1.064	247	489	533
T.5. Entrate derivanti da trasfer. in c/ capitale	(.)	(.)	(.)	282
T.5. Accensione di prestiti (a)	22.664	24.761	24.494	40.939
Totale riscossioni in conto capitale	23.728	25.008	24.983	41.754
T.7. Partite di giro	12.009	13.314	14.893	18.023
TOTALE DELLE RISCOSSIONI	241.666	243.220	249.391	289.018
PAGAMENTI				
T.1. Prestazioni istituzionali	165.833	173.613	182.251	192.488
T.1. Trasferimenti passivi	42.948	34.298	35.493	37.242
T.1. Altri pagamenti correnti	13.872	14.588	13.596	11.655
Totale pagamenti correnti	222.653	222.499	231.340	241.385
T.2. Pagamenti in conto capitale	1.506	416	699	690
T.3. Estinzione di mutui e anticipazioni	468	129	96	255
Totale pagamenti in conto capitale	1.974	545	795	945
T.4 Partite di giro	11.779	13.071	14.769	17.472
TOTALE DEI PAGAMENTI	236.406	236.115	246.904	259.802
SALDI				
1. di parte corrente	-16.724	-17.601	-21.825	-12.144
2. In conto capitale	21.754	24.463	24.188	40.809
3. sul complesso	5.260	7.105	2.487	29.216

(a) Di cui 22.239 mld. (anno 1992), 24.639 mld. (anno 1993), 24.196 mld. (anno 1994), 40.705 mld. (anno 1995) di anticipazioni della Tesoreria dello Stato.

(.) Valore d'ordine inferiore a 0,5 mld.

... non valutabile o non significativa.

**GESTIONE FINANZIARIA DI CASSA
DIFFERENZIALE ED APPORTI DELLO STATO**
(Dati di consuntivo)
(in miliardi di lire)

DESCRIZIONE	ANNO 1992	ANNO 1993	ANNO 1994	ANNO 1995
1. RISCOSSIONI (1)	172.292	176.390	176.676	190.489
2. PAGAMENTI	236.406	236.115	246.904	259.802
	-64.114	-59.725	-70.228	-69.313
3. APPORTI DELL'INPS				
Aumento giacenze (-), diminuz. giacenze (+)	-321	655	-33	-237
	-64.435	-59.070	-70.261	-69.550
4. APPORTI DELLO STATO				
Trasferimenti di bilancio	47.135	42.191	48.519	57.824
Anticipazioni di tesoreria (.)	17.300	16.879	21.742	11.726
	64.435	59.070	70.261	69.550
TETTO LEGGE FINANZIARIA	60.500	58.500	66.800	72.200
APPORTI DELLO STATO RISPETTO				
RISPETTO ALLA LEGGE FINANZIARIA	3.935	570	3.461	-2.650

(.) Comprende 3.764 mld. di maggiori trasferimenti allo Stato per adeguamento degli acconti 1992 dal 90% al 100% dei contributi riscossi dall'INPS, che non hanno inciso sul fabbisogno del settore pubblico allargato.

(1) Al netto degli apporti dello Stato (trasferimenti di bilancio e anticipazioni di Tesoreria).

4. Come evidenziato nei prospetti che seguono la situazione amministrativa registra, nel triennio, disavanzi progressivamente crescenti dai 41.765,7 miliardi del 1993 (28.821,9 del 1992), ai 53.880,7 del 1994 ed ai 61.810,5 del 1995.

Tale andamento è da porre in relazione soprattutto all'aumento della consistenza dei residui passivi - dai 170.735 miliardi del 1993 ai 238.260 del 1995 - cui fa riscontro una minore crescita di quelli attivi - dagli 82.928 miliardi del 1993 ai 98.705 del 1995.

In proposito è da notare come la parte prevalente (91,3 per cento a fine 1995) di quelli attivi sia costituita dalle anticipazioni di tesoreria che dovrebbero essere in gran parte ripianate a favore dell'Istituto in considerazione della prevalente natura assistenziale della spesa che hanno finanziato, come recentemente proposto dal Governo con il citato disegno di legge n. 1452 del 1996.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in miliardi di lire)

	ANNO 1992	ANNO 1993	ANNO 1994	ANNO 1995
CONSISTENZA DI CASSA ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	33.677	38.937	46.042	48.529
. RISCOSSIONI	241.666	243.220	249.391	289.018
. PAGAMENTI	-236.406	-236.115	-246.904	-259.802
CONSISTENZA DI CASSA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO	38.937	46.042	48.529	77.745
. RESIDUI ATTIVI	75.520	82.928	92.696	98.705
. esercizi precedenti	64.834	74.923	81.896	92.696
. dell'esercizio	10.686	8.005	10.800	6.009
. RESIDUI PASSIVI	142.878	170.735	195.105	238.260
. esercizi precedenti	120.928	142.926	170.234	195.106
. dell'esercizio	21.950	27.809	24.871	43.154
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO	-28.421	-41.765	-53.880	-61.810

5. Nel corso del triennio il disavanzo medio del conto economico risulta più che triplicato rispetto a quello registrato a fine 1992, in conseguenza del crescente squilibrio tra le entrate e le spese correnti e nell'ambito delle componenti non finanziarie.

In particolare, a fine 1995, il disavanzo, al netto delle assegnazioni alle riserve legali, ammontava a 13.788 miliardi, con un miglioramento rispetto a quello rilevato al termine del precedente esercizio (14.153 miliardi), pur rimanendo di poco superiore al disavanzo del 1993 (13.736 miliardi).

E', tuttavia, da notare che depurando ulteriormente tali dati dal disavanzo della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno (1), alla fine del triennio, il risultato economico delle gestioni previdenziali amministrate dall'Istituto si chiude con il minor disavanzo di 7.275,8 miliardi, come risulta dal rendiconto redatto a norma dell'art. 3 comma 1 della legge n. 335 del 1995.

(1) che si è chiusa al 31 dicembre 1995 con disavanzo di 6.513,1 miliardi.

CONTO ECONOMICO

(Dati di consuntivo)
(in miliardi di lire)

AGGREGATI	ANNO 1992	ANNO 1993	ANNO 1994	ANNO 1995
1. PROVENTI				
. Entrate finanziarie di parte corrente	216.221	212.889	220.318	234.732
. Componenti economiche non finanziarie	40.403	34.060	32.738	34.893
TOTALE PROVENTI	256.624	246.949	253.056	269.625
2. ONERI				
. Spese finanziarie di parte corrente	222.104	225.448	231.908	242.047
. Componenti economiche non finanziarie	39.031	35.237	35.301	41.366
TOTALE ONERI	261.135	260.685	267.209	283.413
3. RISULTATO DELL'ESERCIZIO				
. Prelevi dalle riserve legali	-27	-12	-18	-3
. Prelevi dagli avanzi di esercizi precedenti	0	0	0	0
. Assegnazioni alle riserve legali	2.632	2.851	3.562	3.201
. Disavanzo	-7.116	-16.575	-17.697	-16.986
4. DISAVANZO NETTO DELL'ESERCIZIO	-4.511	-13.736	-14.153	-13.788

GESTIONI	Risultati di esercizio				Situazione patrimoniale netta al 31.12.1995
	1992	1993	1994	1995	
	(miliardi di lire)				
Comparto gestioni lavoratori dipendenti	7.450,4	-220,5	-63,2	-631,4	50.574,5
Fondo pensioni	-14.604,1	-21.680,7	-22.574,3	-25.231,0	-141.448,0
Prestazioni temporanee	22.054,5	21.460,2	22.511,1	24.599,6	192.022,5
Comparto gestioni lavoratori autonomi	-3.844,8	-5.411,9	-5.278,3	-5.173,0	-52.853,2
Coltivatori diretti, mezzadri e coloni	-7.619,4	-9.434,5	-9.673,4	-9.923,7	-77.127,8
Artigiani	1.770,0	1.545,0	1.343,6	1.656,8	10.622,4
Commercianti	2.004,6	2.477,6	3.051,5	3.093,9	13.652,2
Altre gestioni previdenziali	-11,0	-199,0	-473,1	-1.471,4	-454,3
Totale gestioni previdenziali	3.594,6	-5.831,4	-5.814,6	-7.275,8	-2.733,0
Gestione Interventi Assistenziali e di sostegno gestioni previdenziali	-8.105,4	-7.905,4	-8.338,4	-6.513,1	-60.093,9
Totale complessivo	-4.510,8	-13.736,8	-14.153,0	-13.788,9	-62.826,9

6. Al termine del triennio, il conto del Patrimonio dell'Istituto - che ha acquisito, nel 1995, l'avanzo patrimoniale (48,7 miliardi) del soppresso Servizio dei contributi agricoli unificati - si è chiuso con un saldo negativo, al netto della riserva obbligatoria (33.581 miliardi), pari a 62.826,9 miliardi.

Tale disavanzo, tuttavia, al netto delle risultanze patrimoniali della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno (- 60.093,9 miliardi), si ridimensiona a soli 2.733 miliardi.

Se si tiene conto, inoltre, della decisione governativa - concretatasi nella presentazione del disegno di legge n. 1452 del 1996 - di procedere al ripianamento delle anticipazioni di Tesoreria erogate all'INPS per far fronte agli oneri di natura assistenziale e ad altre prestazioni per conto dello Stato non finanziate con trasferimenti di bilancio la situazione patrimoniale dell'ente potrebbe essere, in prospettiva sgravata di passività per complessivi 121.630 miliardi.

Va rilevato, peraltro, che, in attesa delle determinazioni parlamentari su detto disegno di legge, il consuntivo predisposto dal Consiglio di amministrazione per il 1996 reca un saldo negativo del conto del patrimonio pari ad oltre 79 mila miliardi.

GESTIONE ECONOMICO - PATRIMONIALE QUADRO RIASSUNTIVO

(Dati di consuntivo)

(in miliardi di lire)

AGGREGATI	ANNO 1992	ANNO 1993	ANNO 1994	ANNO 1995
1. SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO				
. Disavanzo patrimoniale	-38.082	-45.198	-61.773	-79.470
. Riserve obbligatorie	21.395	24.000	26.839	30.383
NETTO PATRIMONIALE	-16.687	-21.198	-34.934	-49.087
2. CONTO ECONOMICO				
. Proventi	256.624	246.949	253.056	269.625
. Oneri	261.135	260.685	267.209	283.413
DISAVANZO DELL'ESERCIZIO	-4.511	-13.736	-14.153	-13.788
3. SITUAZIONE PATRIMONIALE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO				
. Disavanzo patrimoniale	-45.198	-61.773	-79.470	-96.456
. Riserve obbligatorie	24.000	26.839	30.383	33.581
NETTO PATRIMONIALE	-21.198	-34.934	-49.087	-62.875
4. AVANZO PATRIMONIALE GESTIONE ORDINARIA EX SCAU				49
NETTO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	-21.198	-34.934	-49.087	-62.826

SITUAZIONE PATRIMONIALE GENERALE
(Dati di consuntivo)
(in miliardi di lire)

ATTIVITA'	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO
	1992	1993	1994	1995
DISPONIBILITA' LIQUIDE	38.937	46.042	48.529	77.745
RESIDUI ATTIVI	75.120	82.928	92.696	98.705
RATEI ATTIVI	21.717	17.781	19.598	20.417
CREDITI BANCARI E FINANZIARI	803	756	638	620
RIMANENZE ATTIVE FINALI	4.368	4.590	4.841	4.951
INVESTIMENTI MOBILIARI	706	707	706	716
IMMOBILI	562	558	540	553
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	488	597	702	815
DISAVANZO FONDO DI PREVID. DEL PERSONALE A RAPPORTO D'IMPIEGO	0	0	0	7
TOTALE ATTIVITA'	142.701	153.959	168.250	204.529
DISAVANZO PATRIMONIALE	45.198	61.773	79.470	96.456
TOTALE A PAREGGIO	187.899	215.732	247.720	300.985

SITUAZIONE PATRIMONIALE GENERALE
(Dati di consuntivo)
(in miliardi di lire)

PASSIVITA'	ANNO	ANNO	ANNO	ANNO
	1992	1993	1994	1995
RESIDUI PASSIVI	142.878	170.735	195.105	238.260
. Debito verso la Tesoreria	128.018	152.657	176.853	217.558
. Altri residui	14.860	18.078	18.252	20.702
RATEI PASSIVI	10.851	6.477	8.197	7.452
DEBITI BANCARI E FINANZIARI	228	220	423	403
RIMANENZE PASSIVE FINALI	2.211	2.111	2.224	6.064
FONDI DI ACCANTONAMENTO	1.501	1.691	2.096	2.458
POSTE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO.....	6.230	7.659	9.292	12.718
TOTALE PASSIVITA'	163.899	188.893	217.337	267.355
PATRIMONIO NETTO:				
RISERVE OBBLIGATORIE	24.000	26.839	30.383	33.581
	187.899	215.732	247.720	300.936
AVANZO PATRIMONIALE GESTIONE				
ORDINARIA EX SCAU	0	0	0	49
TOTALE A PAREGGIO	187.899	215.732	247.720	300.985

Tra le attività è da rilevare il notevole incremento delle disponibilità liquide (77.745 miliardi a fine 1995, rispetto ai 48.529 dell'anno precedente), costituite in larga prevalenza dai depositi presso la tesoreria centrale e le tesorerie provinciali dello Stato; e dei residui attivi afferenti, soprattutto, a trasferimenti (55.351 miliardi) dallo Stato e da altri enti pubblici ed a contributi da parte di aziende ed iscritti (37.087).

Per quel che riguarda l'iscrizione relativa agli immobili va ricordato che il valore d'inventario (553,2 miliardi), corrispondente al costo sostenuto per l'acquisizione, è di gran lunga inferiore ai valori correnti.

Nell'ambito delle passività, l'accresciuta massa dei residui (238,260 miliardi rispetto ai 195.105 del 1994) è composta per 217.558 miliardi da debiti verso la Tesoreria dello Stato relativi alle anticipazioni ricevute dall'ente. Tale esposizione che si riduce a 140.797 miliardi tenendo conto dei fondi depositati in Tesoreria (76.123 miliardi) e nei conti correnti postali (638 miliardi) per il pagamento delle pensioni tramite l'Ente Poste, potrebbe ulteriormente diminuire di 121.630 per effetto dell'approvazione da parte del Parlamento del più volte ricordato disegno di legge governativo (n.1452 del 1996) concernente il ripianamen

to delle anticipazioni erogate all'INPS per far fronte ad oneri assistenziali e ad altre prestazioni per conto dello Stato.

I restanti residui passivi (20.702 miliardi) attengono a prestazioni istituzionali (4.395 miliardi); trasferimenti passivi (9.757 miliardi) allo Stato, Regioni, Province autonome ed altri enti; nonchè a spese di funzionamento ed altri oneri correnti (2.497 miliardi).

Tra le poste rettificative dell'attivo (12.718 miliardi) figurano il fondo svalutazione per prestazioni da recuperare (1,1 miliardi) ed il fondo svalutazione crediti contributivi (10,8 miliardi), con una elevata media del 42 per cento, risultante dalle percentuali di svalutazione del 49 per cento applicata ai crediti contributivi nei confronti dei datori di lavoro tenuti a presentare denunce-rendiconto; dei datori di lavoro agricoli; e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni; del 25 per cento dei crediti contributivi verso gli artigiani e gli esercenti attività commerciali; e del 47,3 per cento dei crediti verso gli iscritti al Fondo per il Clero.

E' attualmente in corso un ulteriore capillare riaccertamento delle partite creditorie che sarà concluso, secondo le indicazioni dell'Istituto, nel

corso del 1997 ed i cui primi risultati denotano un ulteriore deterioramento delle prospettive di recuperabilità dei crediti dell'Istituto.

7. Sotto il profilo dell'economicità della gestione, si è visto che il costo del personale è stato contenuto, nel triennio, a livelli inferiori al tasso di inflazione programmata e che, nel 1995, la parte non obbligatoria delle spese di funzionamento risulta sensibilmente ridotta, pur essendo possibile incidere ulteriormente sulla spesa corrente come, ad esempio, nella gestione del servizio automobilistico, limitandone rigorosamente l'uso, conformemente alle reiterate sollecitazioni del Consiglio di indirizzo e vigilanza ed alle recenti disposizioni impartite ai ministeri ed agli enti pubblici dal Presidente del Consiglio.

Come già accennato, la gestione del patrimonio immobiliare destinato a reddito continua a dare esiti insoddisfacenti, nonostante il suo affidamento esterno, dal 1992, ad una società, posta in liquidazione, nel dicembre 1996, a norma del decreto legislativo 16 febbraio 1996 n. 104.

Infatti, dopo un iniziale recupero di redditività, che ha consentito di azzerare le rilevanti perdite registrate nel 1992 e di conseguire un sia pur modesto

utile nei due esercizi successivi, nel 1995, il saldo attivo della gestione si è drasticamente ridotto, come risulta dal prospetto che segue.

In particolare, al moderato incremento dei proventi ricavati dagli immobili da reddito (1) fa riscontro l'elevata incidenza delle spese di manutenzione e di rifacimento degli impianti elettrici, dei crescenti oneri tributari - che superano ormai la metà dei canoni percepiti - e del compenso corrisposto alla società che cura la gestione, cui si sommano tuttora rilevanti spese dirette di amministrazione.

Anche in relazione a tale andamento, il Consiglio di indirizzo e vigilanza si è recentemente pronunciato (deliberazione n.5 del 12.2.1997) per la sollecita predisposizione di un piano parziale di dismissione degli immobili immediatamente alienabili, in attesa di

(1) che l'Istituto pone in relazione, per gli immobili ad uso abitativo, sia al perdurante regime vincolistico che ai modesti benefici derivanti dall'applicazione dei patti in deroga stipulati, a far tempo dal 1993, secondo le direttive impartite in materia dal Governo (circolare Cristofori); e, per gli immobili ad uso commerciale, alla crisi del mercato che ha sensibilmente ridotto la domanda.

dare piena attuazione a quanto previsto, in materia di programmazione generale di cessioni immobiliari da parte degli enti pubblici previdenziali, dal decreto legislativo n. 104 del 1996 e dall'art. 7 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 28 maggio 1997, n. 140.

Gestione immobiliare	1992	1993	1994	1995
	(milioni di lire)			
Entrate	65.907	74.764	71.468	72.351
Fitto degli immobili da reddito	47.626	49.772	50.050	51.948
Recuperi complessivi di spese e altre entrate	17.239	22.047	18.483	19.351
Residui insussistenti	1.042	■ 2.945	2.935	1.052
Spese	70.157	69.771	65.238	71.532
Spese di manutenzione	11.935	2.610	8.392	9.035
Spese di conduzione, spese di assicurazione e oneri vari	16.681	16.783	17.017	21.283
Spese di amministrazione	20.595	6.922	5.360	4.421
Oneri tributari e accantonamento al fondo imposte	16.100	33.604	24.267	26.694
Ammortamento immobili e assegnazione al fondo portieri	1.276	1.254	1.247	1.263
Compensi alla Società IGEI	■ 3.570	8.598	8.955	8.836
Risultato netto gestione immobiliare da reddito	-4.250	4.993	6.230	819

- Comprende l'importo di 1.339 milioni eliminato, quale residuo insussistente, a seguito della rideterminazione del compenso alla Società IGEI per l'anno 1992 di cui alla determinazione Commissariale n. 3367 del 17.5.1994.

Le spese correnti e gli investimenti relativi al settore informatico risultano costantemente decrescenti, essendo progressivamente diminuiti dai 328,4 miliardi del 1992 ai 201,4 del 1995, senza peraltro incidere sulla produttività dei servizi che è andata crescendo, com'è stato evidenziato da una recente indagine condotta dall'Autorità per l'Informatica nella pubblica amministrazione (AIPA) al fine di valutare l'efficacia degli investimenti informatici dell'INPS nel periodo 1989-95 (1).

In particolare, l'analisi ha posto in evidenza che, soprattutto dal 1990 al 1995, l'Istituto è stato in grado di conseguire un notevole incremento della produttività (indice 151 del 1995 rispetto alla base 100 del 1989), pur in concomitanza di un sensibile decremento del personale (da oltre 40 mila unità a 34.346 di fine 1995) (2).

Tenendo conto di tale andamento e dei risultati conseguiti, il rapporto quantifica i crescenti risparmi conseguiti dall'ente nei costi di personale che sarebbe stato necessario sostenere senza l'informatizzazione del processo produttivo in 768 miliardi nel 1993; 827 nel

(1) Rapporto AIPA su "Lo Stato dell'Informatizzazione nella P.A." 1995 (edito nel marzo 1997)

(2) Escludendo il personale dell'ex SCAU che resta adibito alle funzioni del servizio incorporato all'INPS nel luglio 1995.

1994 e 954 nel 1995, cui si accompagnano un consistente risparmio di tempo per l'utenza, che l'AIPA stima, in termini monetari, in 224 miliardi nel 1993; 292 nel 1993; e 344 nel 1995; ed un incremento del recupero dell'evasione che si assume pari al 30 per cento dell'accertato.

Sulla base di tali elementi, il rapporto conclude valutando positivamente gli investimenti effettuati dall'Istituto nel settore e la sua gestione, attestando≡ ne la piena validità sotto il profilo costi-benefici.

SPESE AREA INFORMATICA	1992	1993	1994	1995
	(miliardi di lire)			
SPESE CORRENTI	150,1	163,3	144,3	127,8
Noleggio elaboratori elettronici, apparecchiature ausiliarie e relativa assistenza tecnico specialistica (Cap. 10402)	9,0	10,1	12,7	13,3
Noleggio sistemi di elaborazione periferica, sistemi terminali in linea e assistenza tecnico specialistica (Cap. 10403)	10,0	11,9	11,4	11,1
Spese per trasmissione dati (Cap. 10439)	43,9	47,5	59,3	55,4
Stampati, nastri magnetici, pellicole e altro materiale di consumo (Cap. 10440)	28,5	33,1	30,3	18,2
Manutenzione macchine e attrezzature (Cap. 10441)	57,0	58,0	26,5	26,2
Spese per l'accesso al sistema informativo di altri Enti (Cap. 10442)	1,7	2,7	4,1	3,6
SPESE IN CONTO CAPITALE	178,3	88,3	82,4	73,6
Acquisto macchine e attrezzature (Cap. 21208)	159,8	81,7	64,2	63,4
Spese per l'acquisizione di prodotti programma connessi con la realizzazione di procedure automatizzate (Cap. 21209)	18,5	6,6	18,2	10,2
SPESE COMPLESSIVE	328,4	251,6	226,7	201,4

8. L'analisi dei dati di consuntivo permette di stabilire che il rapporto tra la somma delle entrate correnti al netto dei trasferimenti correnti ed il totale delle entrate correnti - indice dell'autonomia finanziaria dell'ente - risulta, nel 1995, pari a 0.76 (0,78 nel 1993) e correlativamente che la dipendenza finanziaria- rapporto fra trasferimenti correnti ed entrate correnti - è pari, sempre nel 1995, a 0,24 (0,22 nel 1993), mentre l'indice di autonomia contributiva - rapporto tra entrate contributive ed entrate correnti - oscilla tra lo 0,75 del 1993 e lo 0,73 del 1995.

Risulta pertanto evidente che, nel periodo in esame, è stato costantemente necessario integrare nella misura di circa un quarto le entrate proprie dell'ente mediante trasferimento dal bilancio dello Stato per soddisfare le occorrenze della gestione che è ben lontana dal conseguire quell'equilibrio finanziario previsto dalla legge n. 88 del 1989, come dimostra l'andamento degli esercizi successivi che vedono accen= tuarsi la dipendenza finanziaria dell'ente.

Elevato (0,99), ancorchè in leggera flessione rispetto al 1992 (1), risulta l'indice di velocità della gestione della spesa corrente e quello relativo alla riscossione delle entrate proprie (0,96, con una punta di 0,98 nel 1993).

Rispetto al 1992 (indice 4,5) risulta decrescente, soprattutto nel 1995 (indice 1,8), l'incidenza dei residui attivi di competenza rispetto al complesso degli accertamenti, mentre - tenendo conto di quelli relativi alle anticipazioni di Tesoreria - risulta in forte aumento (13,9 nel 1995 rispetto a 8,5 del 1992) l'incidenza dei residui passivi di competenza sia rispetto al complesso degli impegni dell'esercizio che al netto delle anticipazioni (0,5 nel 1995 rispetto a - 0,12 del 1992).

L'indice della capacità di spesa - rapporto tra il totale dei pagamenti sia in conto competenza che in conto residui e la massa spendibile - pari a 0,5, alla fine del 1995, risulta leggermente diminuito rispetto a quello del triennio precedente (0,6), tenendo conto delle anticipazioni di tesoreria, mentre, al netto di queste, risulta ben più elevato (0,9) e costante dal 1992.

La percentuale di accumulazione dei residui passivi - rapporto tra il totale dei residui e la massa spendibile (competenza più residui) - risulta in aumento, a fine 1995, sia al lordo dei residui relativi alle anticipazioni (47,9 rispetto al 37,7 del 1992) che al netto dei residui da anticipazioni (7,4 rispetto al 5,9 del 1992).

Per quanto riguarda, infine, l'attendibilità delle previsioni iniziali di bilancio, è da notare che, dopo il progressivo avvicinamento dei dati di consuntivo a quelli previsionali registrato nel 1993 e nel 1994, si riscontra, nel 1995, un più accentuato scostamento sia negli accertamenti di entrata (+ 15 per cento) che negli impegni (+10 per cento).

9. Al termine del triennio (31 dicembre 1995) risultano vigenti 14.337.959 pensioni delle principali gestioni (14.038.105 a fine 1993), delle quali 7.060.880 di anzianità e vecchiaia; 3.601.431 di invalidità; e 3.675.648 ai superstiti; oltre 720.976 pensioni sociali e 16.607 assegni vitalizi, per un totale di 15.075.542 trattamenti pensionistici.

L'importo medio annuo delle pensioni di anzianità e vecchiaia risulta pari a 14,3 milioni circa (13,2 a fine 1993), di quelle di invalidità a 9,6 milioni e di quelle in favore dei superstiti a 7,8 milioni.

Al di sotto di tali valori si collocano le pensioni dei commercianti (rispettivamente 9,1; 7,7 e 4,4 milioni), degli agricoltori (9,4; 7,9; 2,6), del clero (9,6; 8,8; 7); e degli artigiani (11,2; 8; 5,5), mentre risultano superiori quelle del Fondo dei lavoratori dipendenti (15; 10; 8) che costituiscono la categoria

più numerosa (10.219.150 pensioni in essere a fine 1995) e di tutte le altre categorie con valori che variano, per le pensioni di anzianità e vecchiaia dai 21,7 milioni dei minatori ai 47,3 milioni del Fondo volo (1); per le pensioni di invalidità dai 20,3 milioni dei dazieri ai 32,7 del Fondo volo; e per le pensioni ai superstiti dai 12,9 dei minatori ai 34,6 del Fondo volo.

L'onere complessivo per i trattamenti pensionistici ammonta, alla fine del 1995, a 167.763,6 milioni (151.198,7 a fine 1993) con un incremento medio annuo nel triennio di 5.521,6 milioni.

Come risulta dai prospetti che seguono, l'evoluzione nel triennio del numero delle pensioni vigenti denota il progressivo aumento delle pensioni di vecchiaia ed anzianità - passate dai 6.525.569 del 1993 ai 6.815.458 del 1994 ai 6.815.458 del 1994 ed ai 7.060.880 di fine 1995 - cui fa riscontro la progressiva diminuzione di quelle di invalidità - dai 3.953.474 del 1993 ai 3.773.241 del 1994 ed ai 3.601.431 di fine 1995 - ed il limitato incremento di quelle liquidate ai superstiti - dai 3.559.062 del 1993 ai 3.609.062 del 1994 ed ai 3.675.648 di fine 1995.

(1) altri valori superiori al doppio della media si registrano per gli esattoriali (37,1 milioni); i telefonici (36,2); e gli addetti ai settori dell'elettricità (35,6); dei trasporti (32,1) e del gas (31).

In particolare, con specifico riferimento al Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, ed alle Gestioni dei Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri, degli Artigiani e dei Commercianti, risultavano in essere, al 1° gennaio 1996, 5.418.035 pensioni di vecchiaia (onere annuo: 65.905 miliardi); 1.546.771 pensioni di anzianità (onere annuo: 33.356 miliardi) delle quali, peraltro, soltanto 876.646 in godimento a soggetti di età inferiore a quella di vecchiaia (onere annuo: 18.757 miliardi) (1); 3.590.815 pensioni di invalidità (onere annuo: 34.674 miliardi); e 3.579.837 pensioni di reversibilità (onere annuo: 28.025 miliardi).

(1) Da notare che l'incidenza sul totale delle pensioni di anzianità di quelle fruite da questi beneficiari varia dal 48,5 per cento dei lavoratori dipendenti sino ad oltre l'80 per cento delle altre gestioni (Agricultori: 83,6 per cento; Commercianti: 86,8 per cento; Artigiani: 87 per cento).

Pensioni delle principali gestioni pensionistiche vigenti alla fine del 1993
Numero, importo annuo complessivo, importo medio annuo

Gestioni e Fondi	NUMERO DELLE PENSIONI				IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO (milioni)				IMPORTO MEDIO ANNUO (migliaia)			
	Vecchiaia	Invalidi	Superstiti	Complesso	Vecchiaia	Invalidi	Superstiti	Complesso	Vecchiaia	Invalidi	Superstiti	Complesso
F.P.L.D.	5.049.663	2.398.335	2.693.528	10.141.526	70.104.306	23.679.132	21.769.996	115.553.434	13.863	9.873	8.082	11.394
C.D.C.M.	633.366	1.011.707	392.688	2.037.761	5.343.864	7.778.650	985.708	14.108.222	8.437	7.689	2.510	6.923
Artigiani	310.017	295.969	209.980	815.966	2.917.205	2.244.807	1.076.680	6.238.692	9.410	7.585	5.128	7.646
Commercianti	373.476	229.860	177.211	780.547	3.012.563	1.667.579	724.466	5.404.626	8.066	7.255	4.088	6.924
Trasporti	59.253	9.792	38.307	107.352	1.775.375	230.902	572.498	2.578.773	29.863	23.581	14.945	24.022
Telefonici	20.649	1.944	6.739	29.332	687.672	41.220	110.565	839.457	33.303	21.204	16.407	28.619
Ex Dazieri	5.987	165	4.774	10.926	150.610	3.021	65.601	219.232	25.156	18.309	13.741	20.065
Elettrici	43.363	2.312	24.240	69.915	1.405.463	59.750	434.372	1.899.565	32.412	25.843	17.920	27.170
Volo	1.576	249	337	2.162	63.070	7.364	11.185	81.619	40.019	29.574	33.190	37.762
Minatori	6.458		3.287	9.745	129.797		39.558	169.353	20.089		12.034	17.378
Gas	3.180	383	2.901	6.464	90.193	8.909	43.124	142.216	28.359	23.281	14.865	22.001
Esattoriali	5.698	511	4.893	11.102	193.102	12.616	81.586	287.304	33.889	24.689	16.674	26.879
Clero	12.863	2.247	177	15.287	117.011	18.716	1.207	136.934	9.097	8.329	6.819	9.958
Totale	6.525.569	3.953.474	3.559.062	14.038.105	85.990.221	35.752.666	25.916.562	147.659.449	13.177	9.043	7.282	10.518
Pensioni sociali	732.878			732.878	3.460.456			3.460.456	4.722			4.722
Assegni vitalizi	17.780			17.780	78.784			78.784	4.431			4.431
Complesso	7.276.227	3.953.474	3.559.062	14.788.763	89.529.461	35.752.666	25.916.562	151.196.689	12.304	9.043	7.282	10.224

Pensioni delle principali gestioni pensionistiche vigenti alla fine del 1994
Numero, importo annuo complessivo, importo medio annuo

Gestioni e Fondi	NUMERO DELLE PENSIONI				IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO (milioni)				IMPORTO MEDIO ANNUO (migliaia)			
	Vecchiaia	Invaliddità	Superaliti	Complesso	Vecchiaia	Invaliddità	Superaliti	Complesso	Vecchiaia	Invaliddità	Superaliti	Complesso
F.P.L.D.	5.130.007	2.301.645	2.719.184	10.150.836	75.904.096	23.799.237	23.115.535	122.818.868	14.796	10.340	8.501	12.099
C.D.C.M.	719.682	948.002	406.629	2.074.313	6.558.780	7.514.926	1.034.747	15.106.453	9.111	7.927	2.545	7.263
Artigiani	380.703	284.581	215.299	880.583	4.086.569	2.259.345	1.172.077	7.517.991	10.734	7.939	5.444	8.536
Commercianti	414.709	221.661	181.687	818.057	3.639.654	1.692.813	787.947	6.120.414	8.776	7.637	4.337	7.492
Trasporti	63.043	9.650	38.706	111.399	1.989.929	239.328	608.302	2.837.559	31.585	24.801	15.716	25.472
Telefonici	26.218	2.000	6.913	35.131	925.201	44.945	119.104	1.069.250	35.289	22.473	17.229	31.005
Ex Dazieri	6.213	163	4.771	11.147	161.811	3.126	67.833	232.770	26.044	19.178	14.218	20.862
Elettrici	44.803	2.318	24.758	71.877	1.534.495	63.220	464.281	2.061.996	34.250	27.274	18.754	26.668
Volo	1.840	260	357	2.457	80.457	8.403	12.116	100.976	43.727	32.319	33.938	41.097
Minatori	6.327		3.231	9.558	133.770		40.433	174.203	21.143		12.514	18.226
Gas	3.210	370	2.897	6.477	96.581	9.073	45.201	150.855	30.088	24.522	15.803	23.291
Esattoriali	5.574	500	4.906	10.980	199.637	13.125	86.393	299.155	35.816	26.250	17.610	27.245
Clero	13.129	2.091	175	15.395	125.323	18.223	1.231	144.777	9.546	8.715	7.034	9.404
Totale	6.815.458	3.773.241	3.609.511	14.198.210	95.434.303	35.865.764	27.555.200	158.655.267	14.003	9.452	7.834	11.174
Pensioni sociali	722.387			722.387	3.512.112			3.512.112	4.862			4.862
Assegni vitalizi	17.179			17.179	79.728			79.728	4.641			4.641
Complesso	7.555.024	3.773.241	3.609.511	14.937.776	99.026.143	35.865.764	27.555.200	182.247.107	13.107	9.452	7.834	10.862

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pensioni delle principali gestioni pensionistiche vigenti alla fine del 1995
Numero, importo annuo complessivo, importo medio annuo

Gestioni e Fondi	NUMERO DELLE PENSIONI				IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO (milioni)				IMPORTO MEDIO ANNUO (migliaia)			
	Vecchiaia	Invaliddità	Superstiti	Complesso	Vecchiaia	Invaliddità	Superstiti	Complesso	Vecchiaia	Invaliddità	Superstiti	Complesso
F.P.L.D.	5.280.188	2.207.090	2.751.872	10.239.150	79.248.597	23.215.463	24.082.158	126.546.218	15.066	10.519	8.751	12.383
C.D.C.M.	757.374	890.871	424.774	2.073.019	7.164.065	7.071.079	1.112.267	15.347.411	9.459	7.937	2.618	7.403
Artigiani	418.983	273.341	222.832	915.156	4.689.952	2.196.761	1.234.186	8.120.899	11.194	8.037	5.539	8.874
Commercianti	442.053	213.024	188.658	843.735	4.044.346	1.647.814	838.634	6.530.794	9.149	7.735	4.445	7.740
Trasporti	68.288	9.479	38.960	114.727	2.130.337	238.382	618.011	2.986.729	32.138	25.148	15.883	28.033
Telefonici	28.666	1.996	7.094	37.756	1.038.068	45.762	124.066	1.207.896	36.213	22.927	17.489	31.992
Ex Dazieri	6.168	162	4.753	11.083	163.341	3.282	68.124	234.747	26.482	20.260	14.333	21.181
Elettrici	50.529	2.387	25.281	78.197	1.796.843	67.154	482.753	2.346.750	35.561	28.133	19.085	30.011
Volo	2.380	279	367	3.026	112.476	9.141	12.687	134.304	47.259	32.762	34.569	44.363
Minatori	6.195	323	3.233	9.428	134.554	41.682	41.682	176.237	21.720	12.893	12.893	18.893
Gas	3.179	353	2.823	6.355	98.581	8.784	45.093	152.457	31.010	24.883	15.973	23.990
Esattoriali	5.512	484	4.822	10.818	204.575	13.289	88.639	306.503	37.115	27.456	18.362	26.333
Clero	13.365	1.965	179	15.509	128.996	17.276	1.260	147.532	9.652	8.792	7.039	9.513
Totale	7.060.880	3.601.431	3.675.648	14.337.959	100.954.731	34.534.185	28.749.560	164.238.476	14.298	9.589	7.822	11.455
Pensioni sociali	720.976			720.976	3.448.052			3.448.052	4.782			4.782
Assegni vitalizi	16.607			16.607	77.073			77.073	4.641			4.641
Complesso	7.798.463	3.601.431	3.675.648	15.075.542	104.479.856	34.534.185	28.749.560	167.763.601	13.397	9.589	7.822	11.128

PENSIONI VIGENTI AL 1° GENNAIO 1996

Categoria	F. Pensioni L. Dipendenti	Coltiv. Diretti Coloni Mezz.	Artigiani	Commercianti	Complesso
Numero pensioni vigenti					
Vecchiaia (a)	4.268.853	525.291	245.046	378.845	5.418.035
Anzianità	1.033.160	265.307	180.455	67.849	1.546.771
di cui: in età inferiore a quella di vecchiaia	460.964	209.111	149.926	56.645	876.646
Invalidità	2.202.308	899.353	274.425	214.729	3.590.815
Superstiti	2.741.888	418.803	228.424	190.722	3.579.837
TOTALE	10.246.209	2.108.754	928.350	852.145	14.135.458
Importo medio mensile					
Vecchiaia (a)	1.011.000	642.000	684.000	657.000	935.000
Anzianità	1.960.000	951.000	1.170.000	1.141.000	1.659.000
di cui: in età inferiore a quella di vecchiaia	2.132.000	1.014.000	1.206.000	1.185.000	1.646.000
Invalidità	814.000	629.000	642.000	618.000	742.000
Superstiti	694.000	203.000	436.000	358.000	602.000
TOTALE	979.000	588.000	705.000	619.000	881.000
Importo complessivo annuo (miliardi)					
Vecchiaia (a)	56.106	4.384	2.179	3.236	65.905
Anzianità	26.325	3.280	2.745	1.006	33.356
di cui: in età inferiore a quella di vecchiaia	12.776	2.757	2.351	873	18.757
Invalidità	23.305	7.354	2.290	1.725	34.674
Superstiti	24.737	1.105	1.295	888	28.025
TOTALE	130.473	16.123	8.509	6.855	161.960

(a) Escluse le pensioni di anzianità

10. L'andamento delle gestioni previdenziali evidenzia alla fine del triennio un disavanzo economico di 7.275 miliardi - risultante dalla somma algebrica dei crescenti disavanzi registrati al 31 dicembre 1995 del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti (- 25.231 miliardi); della gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (- 9.924 miliardi); e del complesso dei Fondi speciali e delle gestioni pensionistiche minori (- 2.049) e degli avanzi anch'essi, in varia misura aumentati rispetto agli esercizi precedenti, della gestione delle prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti (+ 24.600 miliardi); della gestione enti pubblici creditizi (+ 578 miliardi); della gestione degli artigiani (+ 1.657 miliardi); e di quella dei commercianti (+ 3.094 miliardi).

Tale andamento si riflette sulla situazione patrimoniale che, al 31 dicembre 1995, espone un deficit di 2.782 miliardi, al netto delle riserve, a fronte dei pur decrescenti avanzi degli esercizi precedenti.

Ad aggravare pesantemente tali risultanze si aggiungono i dati relativi alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno che, a fine 1995, registra un disavanzo economico di 6.513 miliardi ed un deficit patrimoniale di 60.093 che fanno salire il

disavanzo complessivo delle gestioni amministrate dall'INPS a 13.788 miliardi ed il deficit patrimoniale a 62.826 miliardi, pur tenendo conto del modesto apporto patrimoniale (+ 49 miliardi) del servizio dei contributi agricoli unificati, assorbito dall'INPS nel corso del 1995.

Da quanto esposto risulta evidente che, in assenza di misure correttive aventi carattere strutturale, la somma dei disavanzi annuali delle gestioni previdenziali e della GIAS, continuerà ad aumentare con progressione inarrestabile, rendendo necessari crescenti apporti dello Stato.

I.N.P.S. - GESTIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE
ANDAMENTO DELLE GESTIONI AMMINISTRATE
 (in miliardi di lire)

GESTIONI E FONDI	RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO				SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA AL 31.12			
	1992	1993	1994	1995	1992	1993	1994	1995
1. Gestioni comparto lavorat. dipendenti - Fondo pensioni lavoratori dipendenti - Gestione prestazioni temporanee	7.450 -14.604 22.054	-221 -21.681 21.460	-64 -22.575 22.511	-631 -25.231 24.600	51.489 -71.962 123.451	51.268 -93.643 144.911	51.204 -116.216 167.422	50.573 -141.449 192.022
2. Gestione Enti pubblici creditizi	319	330	454	578	499	829	1.283	1.861
3. Gestione previdenziale CDCM	-7.619	-9.434	-9.674	-9.924	-48.096	-57.530	-67.204	-77.128
4. Gestione previdenziale Artigiani	1.770	1.545	1.344	1.657	6.077	7.622	8.966	10.623
5. Gestione previdenziale Commercialisti	2.005	2.478	3.051	3.094	5.029	7.507	10.558	13.652
6. Gestioni minori	-331	-529	-926	-2.049	1.141	612	-314	-2.363
Complesso gestioni previdenziali	3.594	-5.831	-5.815	-7.275	16.139	10.308	4.493	-2.782
7. Gestione degli interventi dello Stato	-8.105	-7.905	-8.338	-6.513	-37.337	-45.242	-53.580	-60.093
8. Avanzo patrimoniale ex Scau 30.6.95								49
Complesso INPS	-4.511	-13.736	-14.153	-13.788	-21.198	-34.934	-49.087	-62.826

11. I dati relativi ai vari Fondi speciali sostitutivi o integrativi dell'AGO e delle gestioni pensionistiche minori - che, alla fine del 1995, registrano un disavanzo economico di 2.049 miliardi quasi quadruplicato rispetto al 1993 e più che raddoppiato rispetto al 1994 ed un deficit patrimoniale di 2.363 miliardi (- 314 a fine 1994) a fronte dei pur decrescenti avanzi delle gestioni 1992 e 1993 - evidenziano per tutti i Fondi e le gestioni - eccezion fatta per il Fondo esattoriali ed il Fondo Gas, caratterizzati da un miglioramento del conto economico che si riflette positivamente sulla situazione patrimoniale - un sostanziale peggioramento (1) delle risultanze economico-patrimoniali, specie per quanto riguarda il Fondo trasporti (2), il Fondo elettrici (3) ed il Fondo volo (4) che per la prima volta registra un disavanzo economico.

(1) soltanto per il Fondo Clero il disavanzo economico, pur determinando un sensibile incremento del deficit patrimoniale (- 2.152 miliardi, con un aumento nel triennio di 554 miliardi) risulta decrescente dal 1993.

(2) disavanzo economico (1014 miliardi); deficit patrimoniale (1939 miliardi);

(3) disavanzo economico (1000 miliardi); deficit patrimoniale (3.019 miliardi).

(4) disavanzo economico (118 miliardi); avanzo patrimoniale (730 miliardi, a fronte degli 848 del 1994).

12. Come si è accennato la tempestiva informazione circa l'andamento delle varie gestioni amministrate dall'Istituto costituisce il necessario presupposto per l'adozione nelle competenti sedi governative e parlamentari delle misure idonee ad assicurare quell'equilibrio gestionale cui fa costante riferimento la legge n. 88 del 1989.

A tal fine, pur non essendo stati predisposti nel periodo in esame i bilanci tecnici relativi ai lavoratori dipendenti (art. 23 della legge cit) ed alle gestioni pensionistiche di lavoratori autonomi dell'agricoltura (art. 30), dell'artigianato (art. 33) e del commercio (art. 36), l'Istituto, dopo aver elaborato nel 1993 le proiezioni relative all'andamento previsto fino al 2010 dell'andamento di dette gestioni pensionistiche, le ha aggiornate, a fine 1994, estendendole sino al 2030 (1).

(1) Le proiezioni, in gran parte superate per effetto della riforma del sistema pensionistico del 1995 (legge n. 335), sono basate sul quadro normativo antecedente la legge 23 dicembre 1994 n. 724 collegata alla finanziaria 1995 che ha introdotto modifiche non strutturali al sistema pensionistico con effetti di breve periodo.

Le proiezioni prevedevano, per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti un aumento delle pensioni vigenti dai 10.664.000 del 1994 ai 12.151.000 del 2030 una crescita del rapporto tra prestazioni pensionistiche e ammontare delle retribuzioni che varia dal 47,2% del '94 al 48,8% del 2030 ed un'aliquota contabile di equilibrio che sale dal 35% del 1994 al 41,8% del 2030.

Si prevedeva, inoltre, il raddoppio del numero delle pensioni degli Artigiani e dei commercianti e la diminuzione di quelle degli Agricoltori da 2.095.000 del 1994 a 865.000 del 2030.

Per il settore agricolo, inoltre, le proiezioni sono state aggiornate, nel corso del 1996, fino al 2005, comparando i dati dell'INPS con quelli dell'ISTAT dai quali risultano, peraltro, oltre 90 mila lavoratori autonomi in più rispetto al totale degli iscritti alla gestione previdenziale.

Tale notevole differenza, tuttavia, si ridimensiona, in quanto l'ISTAT tiene conto anche dei lavoratori agricoli marginali, nonché dei liberi professionisti del settore (agronomi, periti) e dei soci di cooperative, che in base all'attuale disciplina - non hanno i requisiti richiesti ai fini previdenziali.

Il divario relativo agli imprenditori agricoli (30 mila secondo l'ISTAT a fronte di soli 5 mila iscritti alla gestione dell'INPS), che costituisce palese sintomo di elusione dell'obbligo assicurativo previsto dall'art. 3 della legge n. 233 del 1990.

Si ipotizza, pertanto, anche secondo le indicazioni del Comitato amministratore del Fondo, la possibilità di un sostanziale ampliamento della platea contributiva, includendovi, ad esempio, i titolari di aziende agricole che versano contributi per i dipendenti ed i soci di cooperative agricole.

Tuttavia, anche nell'ipotesi più favorevole (+100 mila iscritti), l'aliquota di equilibrio risulterebbe,

comunque, particolarmente elevata (76,5 per cento nel 1996; 80,4 nel 2005) per poter assicurare pensioni medie che rispetto al reddito oscillerebbero tra il 58,2 ed il 69,6 per cento alla fine del periodo considerato.

A legislazione vigente, l'aliquota di equilibrio risulta pari all'86,9 per cento per salire al 91,4 per cento del 2005 onde garantire pensioni medie tra il 58,7 ed il 70,2 per cento del reddito.

Si tratta, com'è evidente, di livelli contributivi non proponibili alla categoria, che impongono di ricercare altre soluzioni per riequilibrare il dissesto della gestione.

Per quanto riguarda i Fondi speciali sostitutivi, i dati relativi alla evoluzione economico-patrimoniale del Fondo del personale addetto ai servizi di telefonia nel periodo 1996-2015, elaborati nel giugno 1995 secondo la normativa vigente, sono stati aggiornati, nell'ottobre 1996, nella prospettiva dell'armonizzazione della gestione prevista dalla riforma pensionistica.

A tal fine, sono state formulate, sulla base delle nuove aliquote contributive (1), tre ipotesi,

(1) che, dal precedente 22 per cento, passano, con decorrenza 1997, al 32,70 per il personale iscritto dopo il 1995 ed al 26,43, con aumenti gradualmente fino a raggiungere il livello generale nel 2002, per chi era iscritto in precedenza.

concernenti, rispettivamente, la riduzione degli iscritti al Fondo (di 20 mila o di 10 mila unità) e l'incremento degli iscritti (10 mila unità).

Soltanto in quest'ultima eventualità, le proiezioni al 2015 evidenziano un avanzo patrimoniale (2.232 miliardi) pari a 2,5 annualità delle pensioni, mentre nelle altre due il deficit risulta pari, a fine periodo, rispettivamente, a 12.802 e 7.140 miliardi.

Con riferimento al Fondo per i dipendenti dell'Enel e delle aziende elettriche private, le valutazioni elaborate, nel settembre 1994, con riferimento al periodo che va fino al 2003, evidenziano che, per l'equilibrio del Fondo, l'aliquota contributiva dovrebbe salire dall'attuale 35-36 per cento al 57,41 per cento onde conseguire, alla fine del decennio, l'azzeramento del deficit patrimoniale.

Per il Fondo del personale di volo, il bilancio tecnico, redatto, nel febbraio 1995, con riferimento al ventennio 1995-2014, formula varie ipotesi circa l'evoluzione della situazione economico-patrimoniale in relazione alla variazione del numero degli iscritti e del rendimento dei capitali.

Tali proiezioni evidenziano un peggioramento del rapporto pensionati-iscritti (1) che comporterebbe un aumento del livello contributivo al 44,30 per cento ovvero al 55,42 per cento, al fine di ripianare situazioni sempre più deficitarie, salvo intervenire, drasticamente, sul livello delle prestazioni.

Tra i Fondi integrativi - per i quali, eccezione fatta per quello degli Esattoriali (2), la normativa vigente non prevede espressamente la redazione dei bilanci tecnici, peraltro, indispensabile per valutarne l'andamento nel medio periodo e adeguarne, ove necessario, le aliquote contributive - soltanto il Fondo del personale dalle aziende del GAS ha aggiornato, nel corso del 1996, i dati del precedente bilancio tecnico, estendendo la previsione al periodo 1997 - 2011.

Sulla base delle ipotesi formulate, le proiezioni evidenziano che l'ipotizzata riduzione dell'attuale aliquota contributiva (4 per cento) al 3,075 per cento determinerebbe l'azzeramento dell'avanzo patrimoniale al termine del periodo considerato.

(1) Soltanto nel caso più favorevole, tra quelli considerati, di aumento (+ 26 per cento) degli iscritti e di più elevata redditività dei capitali è previsto, alla fine del periodo considerato, il sostanziale equilibrio gestionale mantenendo invariato il livello contributivo (35,69 per cento).

(2) Il bilancio tecnico sarà prodotto nel corso del 1997.

Per quanto riguarda, infine, le gestioni pensionistiche minori, il solo bilancio tecnico previsto è quello del Fondo per il Clero che era stato, da ultimo, elaborato nel 1994 ed è stato aggiornato nel 1996, con riferimento al periodo 1996-2005, ipotizzando, tra l'altro, per conseguire l'equilibrio gestionale, l'aumento da 10 a 15 anni del periodo minimo di contribuzione per ottenere la pensione di vecchiaia, l'assunzione a carico del bilancio dello Stato del deficit pregresso e l'equiparazione del contributo dello Stato a quello vigente per il Fondo dei lavoratori dipendenti e le Gestioni autonome.

I.N.P.S. - GESTIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE
ANDAMENTO DELLE GESTIONI AMMINISTRATE - ANALISI GESTIONI MINORI (in miliardi di lire)

GESTIONI E FONDI	RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO					SITUAZIONE PATRIMONIALE NETTA AL 31.12				
	1992	1993	1994	1995		1992	1993	1994	1995	
Fondi speciali sostitutivi AGO										
- Fondo trasporti	-202	-262	-563	-1.014		-80	-342	-925	-1.939	
- Fondo telefonici	123	50	158	71		2.454	2.504	2.682	2.733	
- Fondo ex dazieri	0	0	0	0		0	0	0	0	
- Fondo elettrici	-319	-410	-566	-1.000		-1.043	-1.453	-2.019	-3.019	
- Fondo Volo	156	164	83	-118		601	765	848	730	
Fondi speciali integrativi AGO										
- Gestione minatori	-25	-33	-41	-49		-151	-184	-225	-274	
- Fondo gas	5	10	13	16		63	73	86	102	
- Fondo esattoriali	137	166	205	236		972	1.138	1.343	1.579	
- Gestione speciale enti disciolti	0	0	0	0		0	0	0	0	
- Fondo personale porti Genova e Trieste	0	0	0	0		0	0	0	0	
Gestioni pensionistiche minori										
- Fondo iscrizioni collettive	0	0	0	0		5	5	5	5	
- Gestione mutualità pensioni casalinghe	0	0	0	0		0	0	0	0	
- Fondo clero	-193	-200	-181	-173		-1.604	-1.804	-1.985	-2.158	
- Assicurazioni facoltative Invalidità e Vecchiaia	-3	-4	-3	-5		-15	-19	-22	-27	
- Fondi trattamenti previdenziali vari	-10	-10	-11	-13		-61	-71	-82	-85	
Gestioni trattamenti temporanei										
- Trattamenti disoccupazione frontalieri	0	0	0	0		0	0	0	0	
Complesso gestioni	-331	-529	-926	-2.049		1.141	612	-314	-2.363	

L'Istituto sta ora approntando un modello previsionale del sistema pensionistico relativo all'andamento delle varie gestioni, come disciplinate dalla legge n. 335 del 1995, in una prospettiva secolare. Il modello previsionale nella sua definitiva configurazione dovrebbe consentire di tener conto dell'incidenza delle sopravvenute variabili normative e macroeconomiche incidenti sulle gestioni.

Tale strumento faciliterà non soltanto l'adempimento dell'obbligo di predisporre i bilanci tecnici, sin qui disatteso per i lavoratori dipendenti e dalle altre maggiori gestioni dei lavoratori autonomi dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio, ma soprattutto consentirà di formulare sulla base di dati e proiezioni affidabili le necessarie proposte per assicurarne l'equilibrio.

13. Per quanto riguarda l'andamento della gestione, sono da ricordare i risultati del processo produttivo, migliorati secondo una linea di tendenza che si è andata consolidando nel triennio in esame.

In particolare, il tempo medio di liquidazione di tutte le categorie di pensione del Fondo lavoratori dipendenti e delle Gestioni dei lavoratori autonomi (1) è progressivamente diminuito - nonostante la sensibile riduzione del personale in servizio presso l'INPS - dai 2 mesi e 15 giorni del 1993, al mese e 29 giorni del 1994, fino al minimo storico di 1 mese e 24 giorni

(1) Il flusso di entrata delle domande di pensione è stato, nel 1993, di 1.214.440, delle quali il 58,3 per cento nelle categorie di vecchiaia ed anzianità; nel 1994, il flusso delle domande (1.217.544), rimasto sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente, è variato nella composizione per l'aumentata incidenza percentuale delle domande di pensione di vecchiaia e, soprattutto, di anzianità (42 per cento del totale rispetto al 23 per cento del 1993); nel 1995, le domande pervenute (1.067.470) sono diminuite del 12,3 per cento rispetto al 1994, in conseguenza della sospensione delle pensioni di anzianità (legge n. 724 del 1994). Alla fine del triennio, risultano in giacenza 238.538 domande rispetto alle 270.190 di fine 1992. Oltre il 58 per cento delle domande pervenute risulta mediamente accolto.

TEMPI MEDI DI LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI ED AUTONOMI (espressi in mesi e giorni)

Categorie	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
PENSIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI									
Vecchiaia (1)	5.11	4.20	3.06	2.02	1.15	1.09	1.14	2.01	1.19
Anzianità (1)	5.11	4.20	3.06	2.02	1.15	2.15	3.08	2.03	2.19
Invaldità	16.09	13.29	9.23	7.02	5.25	4.02	3.17	3.13	3.16
Indirette	6.20	5.26	3.25	2.24	2.26	2.12	2.02	2.02	2.00
Reversibilità	4.02	3.20	2.13	1.22	1.28	1.20	1.11	1.14	1.11
PENSIONI DEI LAVORATORI AUTONOMI									
Vecchiaia (1)	4.13	3.24	2.12	1.13	1.01	0.29	1.08	1.03	1.01
Anzianità (1)	4.13	3.24	2.12	1.13	1.01	5.26	12.16	2.22	3.21
Invaldità	13.06	11.01	7.18	5.21	4.26	3.27	3.16	3.15	3.11
Indirette	5.11	4.22	3.02	2.07	2.16	2.16	2.11	2.06	2.06
Reversibilità	4.03	3.23	2.18	1.24	2.24	2.11	1.24	1.21	1.14
COMPLESSO PENSIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI ED AUTONOMI									
Vecchiaia (1)	5.05	4.14	3.00	1.27	1.11	1.06	1.12	1.16	1.12
Anzianità (1)	5.05	4.14	3.00	1.27	1.11	4.06	8.13	2.14	2.29
Invaldità	15.00	12.20	8.22	6.13	5.12	4.00	3.17	3.14	3.15
Indirette	6.06	5.13	3.16	2.17	2.21	2.14	2.06	2.04	2.03
Reversibilità	4.02	3.21	2.14	1.23	2.11	1.28	1.15	1.16	1.12
Complesso	5.29	5.01	3.09	2.05	2.01	2.06	2.15	1.29	1.24

(1) Fino al 31 dicembre 1991 i tempi medi si riferiscono al complesso delle pensioni di vecchiaia e di anzianità.

del 1995 (1).

Per quanto riguarda le pensioni erogate dai Fondi speciali di previdenza, il tempo medio di liquidazione è mediamente diminuito, nel 1995, a 2 mesi e 27 giorni rispetto ai 3 mesi e 9 giorni del 1994 ed ai 3 mesi e 25 giorni del 1993 (2).

Di notevole rilievo è risultata l'attività di ricostituzione delle pensioni dei lavoratori dipendenti ed autonomi, che ha interessato, nel 1995, 1.509.934 posizioni individuali con una significativa diminuzione della giacenza (-29,7 per cento).

In particolare, si è proceduto alla verifica delle dichiarazioni dei redditi rese dai pensionati, ai fini del mantenimento dei benefici sociali; all'incrocio dei dati del Casellario centrale dei pensionati per

(1) Nell'ambito delle singole categorie sono stati realizzati, nel 1995, i seguenti tempi medi:

- 1 mese e 12 giorni per le pensioni di vecchiaia;
- 2 mesi e 29 giorni per le pensioni di anzianità;
- 3 mesi e 15 giorni per le pensioni di invalidità;
- 2 mesi e 3 giorni per le pensioni indirette;
- 1 mese e 12 giorni per le pensioni di reversibilità;

(2) Nell'ambito dei diversi Fondi sono stati registrati, nel 1995, i seguenti tempi medi:

- 2 mesi e 25 giorni per il Fondo Trasporti;
- 3 mesi e 12 giorni per il Fondo Telefonici;
- 1 mese e 17 giorni per il Fondo ex Dazieri;
- 2 mesi e 8 giorni per il Fondo elettrici;
- 4 mesi e 10 giorni per il Fondo Volo;
- 1 mese e 17 giorni per il Fondo Clero;
- 2 mesi e 22 giorni per il Fondo Gas;
- 3 mesi e 11 giorni per il Fondo Esattoriali;
- 4 mesi e 4 giorni per il Fondo Marittimi.

verificare se il medesimo soggetto risulta beneficiario di trattamenti erogati oltre che dall'INPS anche dall'INAIL o dai Ministeri del Tesoro e dell'Interno; all'attribuzione, infine, dell'ultima quota di aumento spettante, dal 1995, ai "pensionati d'annata".

In esito a tali verifiche, sono state ridotte 689.070 pensioni, pari al 45 per cento di quelle sottoposte a riesame, con contestuale notificata ai titolari degli indebiti da rimborsare all'Istituto.

Inoltre nel periodo in esame, l'Ente ha completato l'aggiornamento e l'invio a 30 milioni di iscritti dell'estratto conto relativo alla posizione previdenziale, che solo nel dieci per cento dei casi sono stati restituiti con richiesta di rettifica.

In tema di pensioni erogate in regime di convenzione internazionale è da ricordare che il Governo - a seguito dell'inchiesta giudiziaria relativa a quelle concesse a cittadini della ex Jugoslavia - ha presentato nel marzo 1997 un disegno di legge che - oltre ad escludere dai benefici pensionistici concessi in regime di convenzione internazionale chi sia stato riconosciuto, con sentenza passata in giudicato, responsabile di azioni di terrorismo o sevizie, commesse durante la seconda guerra mondiale - ribadisce, con interpretazione autentica, la controversa direttiva del Ministero del Lavoro in data 18 novembre 1976 nel senso

che il termine "assicurati" (art. 49 della legge 30 aprile 1969 n. 153) va "riferito anche agli iscritti soltanto nel regime assicurativo di uno Stato legato all'Italia da una convenzione in materia di sicurezza sociale che preveda la totalizzazione dei periodi assicurativi ai fini pensionistici".

V CONCLUSIONI

1. L'attuale squilibrio della gestione dell'INPS è conseguente a quello della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, - che ripropone il problema dell'effettiva separazione tra previdenza e assistenza in attuazione di quanto previsto dall'art. 37 della legge n. 88 del 1989 - nonché al dissesto di alcune tra le gestioni amministrate e, in particolare, di quella dei Coltivatori diretti mezzadri e coloni e del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti, il cui rilevante disavanzo risulta, peraltro, in gran parte compensato dall'avanzo della gestione delle prestazioni temporanee del medesimo comparto.

Tale andamento è dovuto all'inadeguato finanziamento delle prestazioni che l'Istituto è tenuto ad erogare e lo costringe a far ricorso ad ingenti anticipazioni di Tesoreria - eccedendo, persino, com'è avvenuto negli esercizi 1993 e 1994, i limiti previsti dalle leggi finanziarie -, con la conseguenza che l'INPS risulta formalmente in debito verso l'erario, che, per converso, risulta fittiziamente creditore nei suoi confronti di somme ingenti che non saranno mai rimborsate, non tanto perchè l'Istituto le reclama a suo credito, bensì per

l'assoluta impossibilità di farvi fronte con le normali risorse.

A tale paradossale situazione - che pregiudica la credibilità della finanza pubblica, stante la sostanziale discordanza tra i consuntivi dell'INPS ed i rendiconti dello Stato - il Governo si è proposto di porre rimedio per quanto avvenuto sino al termine degli esercizi in esame, con il ricordato disegno di legge (n. 1452) attualmente all'esame del Parlamento, che qualifica trasferimenti definitivi di bilancio le somme erogate a titolo di anticipazioni di tesoreria fino al 31 dicembre 1995.

Quale che sia la determinazione parlamentare in ordine a tale disegno di legge, dovrà essere definitivamente risolta, come previsto dall'art. 37 della legge n. 88 del 1989, la questione dell'adeguato finanziamento da parte dello Stato delle prestazioni assistenziali che si ripropone per il periodo successivo al 1995, eccezion fatta per gli assegni al nucleo familiare che fanno carico, dal 1996, alla gestione per le prestazioni temporanee del comparto dei lavoratori dipendenti.

In argomento, va ricordato che l'equilibrio finanziario delle gestioni amministrate dall'INPS - da conseguire anche mediante l'adeguamento delle aliquote contributive - costituisce obiettivo primario della

legge n. 88 del 1989, che - oltre a richiamarlo con riferimento ai singoli Fondi e Gestioni - lo ribadisce, in via generale, all'art. 41.

Le decisioni da adottare in materia - che trascendono le competenze dell'Istituto - presuppongono, peraltro, la adeguata e tempestiva conoscenza della situazione in atto e, soprattutto, della sua prevedibile evoluzione quale risulta dai bilanci tecnici e dalle proiezioni relative all'andamento delle singole gestioni.

Sulla base di tali elementi occorre, poi, che ciascun Comitato amministratore sottoponga al Consiglio di amministrazione dell'Istituto, per la successiva trasmissione ai Ministeri vigilanti - previa valutazione e motivato parere - le proposte in materia di contributi e prestazioni al fine di assicurare l'equilibrio gestionale.

Sotto quest'ultimo profilo, sono mancate puntuali iniziative, sebbene l'Istituto abbia prontamente corrisposto alla richiesta dei ministeri vigilanti e delle sedi parlamentari di fornire elementi ed analisi nei settori di sua competenza.

E', dunque, necessario che sia data piena attuazione alla procedura prevista dalla legge, per quanto attiene alla funzione propositiva dell'Istituto in

ordine alle misure idonee ad assicurare l'equilibrio delle gestioni amministrate, onde assicurare al Governo quel costante supporto informativo, valutativo e propositivo da parte degli amministratori delle singole gestioni, corredato dal parere del Consiglio di amministrazione dell'ente, che costituisce osservatorio privilegiato dell'andamento del settore pensionistico.

2. Sotto il profilo organizzativo, va ribadita l'esigenza che sia emanato il regolamento relativo all'organizzazione ed al funzionamento dell'Istituto, che, precisando gli ambiti di competenza degli organi collegiali di indirizzo e di amministrazione, potrà evitare ulteriori motivi di contrasto pregiudizievoli per il buon andamento dell'ente.

A tal riguardo, va ricordato che la disciplina regolamentare dell'ente doveva essere emanata sin dal novembre 1994 e che sullo schema, a suo tempo predisposto, il Governo ha acquisito, da oltre un anno, il parere del Consiglio di Stato.

Altro adempimento disatteso dopo la riforma degli

enti previdenziali, è quello relativo alla designazione dei rappresentanti ministeriali, che condiziona la ricostituzione dei Comitati amministratori del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti e della gestione delle prestazioni temporanee dello stesso comparto, chiamati a svolgere, oltre ai compiti di amministrazione, un importante ruolo propositivo finalizzato al perseguimento dell'equilibrio gestionale.

L'avvenuto assorbimento da parte dell'INPS delle funzioni del Servizio dei contributi agricoli unificati (SCAU), il decentramento in atto ed il livello di informatizzazione conseguito dagli uffici rendono, inoltre, necessario il completamento della revisione ordinamentale dell'Istituto, iniziata, a fine 1996, con quella - dichiaratamente provvisoria - dei servizi della direzione generale, nonché con la disciplina del decentramento delle Agenzie. In tale contesto, dovrà anche essere aggiornato il regolamento di contabilità, onde adeguare la disciplina del controllo interno (art. 112) a quanto previsto in ordine al suo rapporto funzionale con il Consiglio di indirizzo e vigilanza ed alla nomina dei suoi componenti dalla legge n. 127 del 1997 (art. 17 comma 23).

Particolare menzione merita, inoltre la disciplina del servizio automobilistico che, come reiteratamente

sollecitato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza, va aggiornata limitandone rigorosamente l'utilizzo, secondo le recenti direttive della Presidenza del Consiglio.

Motivazioni analoghe a quelle richiamate in materia di ordinamento dei servizi rendono manifesta l'esigenza di valutare quali siano le attuali occorrenze di personale onde ridimensionarne la dotazione, tenendo conto delle funzioni assunte dall'Istituto nel settore dei contributi agricoli unificati, del nuovo assetto dei servizi sul territorio e dell'attuale livello di informatizzazione degli uffici, nonché dei nuovi compiti previsti per l'Istituto in materia di previdenza complementare.

Per quel che riguarda, infine, la critica situazione gestionale del Fondo interno di previdenza, è urgente procedere alla ricostituzione del Comitato di vigilanza, che dovrà valutare in qual misura la revisione delle aliquote contributive e l'eventuale riapertura delle iscrizioni - ora consentita per i dipendenti assunti dopo il 1975 - possano ripristinarne l'equilibrio gestionale.

3. I dati esposti nel presente referto in ordine ai servizi resi dall'Istituto evidenziano una serie di circostanze meritevoli di valutazione positiva, anche in relazione alla concomitante riduzione delle spese di funzionamento ed al contenimento di quelle relative al personale al di sotto del tasso di inflazione.

In particolare, l'andamento del processo produttivo denota il sensibile, progressivo aumento della produzione omogeneizzata, sia nel suo complesso che a livello individuale, secondo una linea di tendenza costante ormai sin dal 1989.

Tale risultato è stato possibile conseguire mediante una capillare informatizzazione delle procedure e dei servizi - utilizzando programmi (software) prodotti all'interno del'Istituto - che l'Autorità per l'Informatica giudica esemplare nel variegato panorama delle realizzazioni in atto nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici.

Infatti, la rivoluzione informatica che ha caratterizzato l'Istituto, nell'ultimo decennio, ha consentito - mediante la revisione critica e la conseguente razionalizzazione delle procedure - di ridurre drasticamente i tempi di liquidazione delle pensioni e di migliorare la qualità delle prestazioni, nonostante la progressiva diminuzione del personale in servizio, portando a termine, nel contempo,

l'aggiornamento degli archivi elettronici relativi alla posizione di trenta milioni di iscritti alle diverse gestioni previdenziali. Operazione questa che rende più spedita la verifica delle posizioni individuali e la liquidazione delle prestazioni richieste dagli interessati.

Il largo impiego delle tecnologie informatiche ha, inoltre, reso possibile il conseguimento di positivi risultati nella individuazione degli indebiti (riduzione di oltre 689 mila trattamenti pensionistici), procedendo alla verifica della posizione dei pensionati, ai fini del mantenimento dei benefici sociali in relazione al livello del reddito e dell'eventuale titolarità di trattamenti erogati da altri enti ed amministrazioni.

Altro settore nel quale lo strumento informatico svolge un ruolo cruciale è quello di particolare attualità, degli ingenti crediti contributivi verso le aziende e gli iscritti alle diverse gestioni previdenziali, che costituisce oggetto di una indagine ormai prossima alla conclusione - sul cui esito la Corte si riserva di riferire - finalizzata, tra l'altro, a verificarne l'attuale consistenza e la effettiva recuperabilità, al fine di dare ulteriore impulso alle iniziative dell'Istituto sia in sede amministrativa che contenziosa onde acquisire in entrata, con la necessaria tempestività, quanto risulta dovuto sulla base delle

denunce delle aziende, delle dichiarazioni degli iscritti e degli esiti dell'attività di vigilanza.

Determinazione n. 62/96



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 29 novembre 1996;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934 n. 1214;

visto l'art. 3 della legge 14 gennaio 1994 n. 20;

vista la legge 9 marzo 1989 n. 88;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 479;

vista l'ordinanza del Presidente della Corte dei conti in data 22 novembre 1996 che ha convocato la Sezione per l'adunanza del 29 novembre 1996, al fine di deliberare in ordine al trattamento economico accessorio dei sindaci dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale e dei dirigenti della pubblica Amministrazione chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto;

udito il relatore, dott. Carlo Costanza, e, in rappresentanza dell'INPS, l'avv. Valerio Mercanti;

esaminati gli atti;

considerato in

FATTO

1. Il trattamento economico dei dirigenti generali ministeriali in posizione di fuori ruolo presso l'INPS, ai sensi dell'art. 3 comma 3 e 7 del D. L.vo n. 479 del 1994, per svolgere le funzioni, rispettivamente, di consigliere di amministrazione e

di sindaco, fa carico all'Istituto a norma dell'art. 57 comma III del testo unico delle norme sugli impiegati civili dello Stato approvato con dPR 10 gennaio 1957 n. 3 nel testo modificato dall'art. 34 del dPR 28 dicembre 1970 n.1077.

A tal fine le amministrazioni di rispettiva appartenenza comunicano all'ente l'ammontare dello stipendio e degli altri emolumenti che si aggiungono all'indennità di carica, determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per i consiglieri di amministrazione e con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale di concerto con il Ministro del Tesoro per i sindaci.

Le competenze accessorie da prendere in esame, al fine stabilire se siano dovute ai predetti dirigenti generali, sono costituite dal compenso per lavoro straordinario (legge 8 marzo 1985 n. 72), dall'assegno temporale mensile (art. 4 comma 4 legge 17 aprile 1984 n. 79), dal compenso speciale di incentivazione, previsto in varia misura per i dirigenti generali delle diverse amministrazioni (art. 2 legge 29 dicembre 1989 n. 412 per i dipendenti del Tesoro; art. 14 dPR 1° febbraio 1986 e art. 50 dPR 8 maggio 1987 n. 266 per quelli del Lavoro), nonché dalla quota fissa dell'indennità di funzione prevista per i dirigenti dell'INPS dall'art. 13 della legge n. 88 del 1989 che, a richiesta dei sindaci nominati in rappresentanza del ministero del Tesoro e con l'assenso di tale dicastero, è stata loro liquidata, con decorrenza 1° agosto 1989, in sostituzione dei trattamenti di incentivazione ministeriali.

Quest'ultima indennità non è stata, inizialmente, corrisposta ai sindaci nominati in rappresentanza del ministero del Lavoro che aveva, non soltanto, espresso avviso contrario sulla possibilità di estendere ai sindaci l'indennità di funzione spettante ai dirigenti dell'INPS, ma anche richiesto in proposito il parere del Consiglio di Stato.

A seguito di tale parere (n. 1405 del 15 dicembre 1993 - Sezione II) - che, confermando l'orientamento negativo del ministero del Lavoro, ha escluso il diritto a percepire l'indennità, mancando un rapporto di dipendenza dall'Istituto ed in quanto disposta dall'ente soggetto a controllo - l'erogazione è stata sospesa. Peraltro, l'indennità di funzione è stata successivamente ripristinata ed estesa, con l'assenso delle amministrazioni vigilanti, anche ai sindaci nominati dal ministero del Lavoro ed ai due dirigenti generali che, dal dicembre 1994, fanno parte del Consiglio di amministrazione, in base a quanto disposto dall'art. 3 comma 63 della legge 24 dicembre 1993 n. 537. Infatti, tale norma - che vieta il

cumulo dei compensi corrisposti dalle amministrazioni di appartenenza e da quelle presso le quali prestano servizio i pubblici dipendenti in posizione di comando o di fuori ruolo - è stata intesa nel senso di consentire l'opzione da parte degli interessati per il trattamento più favorevole.

A seguito di rilievo formulato dalla Corte dei conti nel giugno 1994 in sede di referto al Parlamento sulla gestione dell'INPS (Atti parlamentari XII Legislatura Doc. XV n. 15, Tomo I pag. 180) e su espressa richiesta del collegio sindacale, l'erogazione dell'indennità è stata definitivamente sospesa a far tempo dal novembre 1995.

2. L'INPS ha inviato alla Sezione le proprie deduzioni in data 19 novembre 1996. In tale documento si sottolinea che i trattamenti accessori in questione sono stati corrisposti su autorizzazione dei ministeri vigilanti e, per quanto riguarda il compenso per lavoro straordinario, anche in base alle attestazioni mensilmente rese dagli interessati.

Il ministero del Tesoro, con nota del 27 novembre 1996, sostiene la spettanza del compenso per lavoro straordinario in presenza di esigenze di servizio connesse alla funzione svolta ed entro i limiti fissati dalla Presidenza del Consiglio, tenendo anche conto del permanere di un collegamento funzionale dei dirigenti generali fuori ruolo con il proprio dicastero; dell'assegno temporale mensile commisurato alla media del compenso incentivante attribuito ai dirigenti superiori; e - in alternativa alle incentivazioni ministeriali - dell'indennità di funzione prevista dall'art. 13 comma 4 della legge n. 88 del 1989 per i dirigenti dell'INPS onde evitare, tra l'altro, sperequazioni sul piano retributivo.

3. Nell'adunanza odierna è comparso il solo rappresentante dell'INPS che ha illustrato la memoria in precedenza depositata, confermando l'avviso favorevole dell'Istituto circa la spettanza di tutte le competenze accessorie ai dirigenti generali ministeriali che fanno parte del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale dell'Istituto.

Ritenuto in

DIRITTO

1. Tra le competenze accessorie in esame sono da ritenere strettamente correlate allo svolgimento delle funzioni dirigenziali proprie dell'amministrazione di appartenenza il compenso per lavoro straordinario - esteso ai dirigenti generali qualora sussistano particolari esigenze di servizio - il compenso speciale di incentivazione, previsto per i dirigenti generali ministeriali, al fine di migliorare l'efficienza e la produttività dei servizi, e l'analoga indennità denominata di funzione, che compete ai dirigenti dell'INPS condizionatamente all'effettivo esercizio della funzione dirigenziale.

Costituisce, invece, elemento ordinario della retribuzione del dirigente generale ministeriale l'assegno temporale mensile attribuito in ragione della sola qualifica, in quanto commisurato alla media del compenso di incentivazione corrisposto ai dirigenti superiori, prescindendo dal conseguimento di particolari risultati.

Ne consegue che anche i dirigenti generali in posizione di fuori ruolo presso l'INPS hanno titolo a percepire quest'ultimo assegno.

Per quanto riguarda, invece, il compenso per lavoro straordinario, quello di incentivazione e, in alternativa, l'indennità di funzione dell'INPS è necessario verificare l'esistenza dell'indispensabile presupposto costituito dall'effettivo esercizio di funzioni dirigenziali anche nella diversa posizione di stato.

Con riferimento ai due dirigenti generali chiamati a far parte del consiglio di amministrazione dell'Istituto, la Corte dei conti ha già avuto occasione di pronunciarsi (Deliberazione n. 74 del 22 febbraio 1996 - Sezione del controllo I Collegio), escludendo - previo esame della composizione e competenze di tale consesso - che le funzioni svolte dai suoi componenti possano essere ricomprese tra quelle dirigenziali individuate dal decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 e successive modificazioni, nè sono emersi, nel corso del dibattito, elementi tali da indurre la Sezione a discostarsi da tale orientamento.

E' da aggiungere che l'impegno temporale effettivamente richiesto per la preparazione e la partecipazione alle attività consiliari - pienamente conciliabile con lo svolgimento da parte degli altri componenti di impegnative attività professionali e della docenza universitaria - escluderebbe comunque la necessità di prestazioni eccedenti un normale orario di lavoro, peraltro, non ipotizzabile relativamente alla funzione in esame.

A conclusioni analoghe la Sezione ritiene di dover pervenire anche con riferimento ai componenti del collegio sindacale che - titolari della funzione di controllo di cui all'art. 2403 e seguenti del codice civile (art. 3 comma 7 legge n. 479 del 1994) - svolgono compiti che, pur richiedendo un notevole impegno professionale, non sono soggetti, in ragione della loro autonomia, a vincoli di orario e sono per loro natura sostanzialmente diversi ed anzi dialetticamente contrapposti a quelli gestionali propri dei dirigenti.

Ne consegue la non conformità a legge della erogazione in favore dei dirigenti generali ministeriali fuori ruolo presso l'INPS in qualità di consiglieri di amministrazione o di sindaci sia del compenso per lavoro straordinario - che presuppone l'obbligo, nella specie insussistente, di osservare un orario di lavoro - sia del compenso di incentivazione o dell'indennità di funzione che competono, rispettivamente, soltanto a chi svolge in ambito ministeriale o presso l'ente effettive funzioni dirigenziali.

2. L'intervento orale del rappresentante dell'INPS non ha fornito argomenti tali da indurre a diversa conclusione, nè risulta fondato quanto esposto dal ministero del Tesoro nella sua memoria, in quanto, per lo svolgimento nell'ambito dell'Istituto di funzioni indubbiamente diverse da quelle dirigenziali inerenti al rapporto di servizio con l'amministrazione di appartenenza e da quelle svolte dalla dirigenza dell'INPS, i sindaci e i consiglieri di amministrazione di estrazione ministeriale percepiscono una indennità di carica, che si aggiunge al trattamento stipendiale ed integrativo loro spettante.

La determinazione di tali indennità viene disposta e periodicamente aggiornata, per i consiglieri di amministrazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del Lavoro d'intesa con il Ministro del Tesoro, e, per i sindaci, con decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro, sulla base di molteplici elementi idonei a valutare l'impegno professionale richiesto (numero dei dipendenti dell'ente, volume delle spese impegnate, natura delle entrate, articolazione territoriale e natura dei compiti istituzionali).

In tali occasioni, le amministrazioni vigilanti hanno, dunque, ampia possibilità di calibrare la misura delle indennità di carica, tenendo anche conto dell'esigenza, rappresentata dal ministero del Tesoro, di evitare ogni sperequazione a

detrimento del trattamento economico complessivo spettante ai dirigenti generali che, con il loro consenso, sono collocati in posizione di fuori ruolo presso l'INPS.

P Q M

Nei termini esposti è la pronuncia della Sezione sull'argomento in esame.

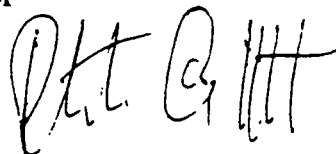
Ordina che copia della presente determinazione sia inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero del Tesoro, al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ed al Presidente dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale.

Estensore

Presidente

(dott. Carlo Costanza)

(prof. dott. Roberto Coltelli)



Depositata in Segreteria il 4 dicembre 1996

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICI DI BILANCIO

INDICI	1992	1993	1994	1995
1/a) INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA	0,76	0,78	0,76	0,76
1/b) INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA	0,24	0,22	0,24	0,24
2) INDICE DI AUTONOMIA CONTRIBUTIVA	0,75	0,75	0,74	0,73
3) INDICE DI VELOCITA' DI GESTIONE DEL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI	1,00	0,99	0,99	0,99
4) INDICE DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE	0,96	0,98	0,96	0,96
5) INCIDENZA RESIDUI ATTIVI	4,5	3,2	4,1	1,8
6/a) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (compresi i residui per anticipazioni di tesoreria)	8,5	10,5	9,1	13,9
6/aa) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (al netto dei residui per anticipazioni di tesoreria)	-0,12	1,3	0,3	0,5
7) SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI (1)				
8) SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI (1)				
9/a) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA (compresa le anticipazioni di tesoreria)	0,6	0,6	0,6	0,5
9/aa) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA (al netto delle anticipazioni di tesoreria)	0,9	0,9	0,9	0,9
9/a1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI (al lordo residui per anticipazioni)	37,7	42,0	44,1	47,8
9/aa1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI (al netto residui per anticipazioni)	5,9	7,1	6,9	7,4
10) INDICI DI SCOSTAMENTO (O DI ATTENDIBILITA' DELLE) PREVISIONI INIZIALI DI BILANCIO				
- ENTRATE	105	104	102	115
- USCITE	104	103	99	110

(1) Indice non calcolato in quanto le procedure non gestiscono i residui per spese obbligatorie.

COSTRUZIONE DEGLI INDICI

1/a) INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA

$$\frac{\text{Entrate correnti - trasferimenti correnti}}{\text{Entrate correnti}} = \frac{(T.1^\circ + T.2^\circ + T.3^\circ) - T.2^\circ}{T.1^\circ + T.2^\circ + T.3^\circ}$$

1/b) INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA

$$\frac{\text{Entrate trasferimenti correnti}}{\text{Entrate correnti}} = \frac{T.2^\circ}{T.1^\circ + T.2^\circ + T.3^\circ}$$

2) INDICE DI AUTONOMIA CONTRIBUTIVA

$$\frac{\text{Entrate contributive}}{\text{Entrate correnti}} = \frac{T.1^\circ}{T.1^\circ + T.2^\circ + T.3^\circ}$$

3) INDICE DI VELOCITA' DI GESTIONE DEL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI

$$\frac{\text{Pagamenti spese correnti di competenza}}{\text{Impegni spese correnti di competenza}} = \frac{T.1^\circ (\text{cassa})}{T.1^\circ (\text{competenza})}$$

4) INDICE DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE

$$\frac{\text{Riscossione entrate proprie e assimilabili}}{\text{Accertamenti entrate proprie e assimilabili}} = \frac{(T.1^\circ + T.2^\circ + T.3^\circ) - T.2^\circ (\text{cassa})}{(T.1^\circ + T.2^\circ + T.3^\circ) - T.2^\circ (\text{competenza})}$$

5) INCIDENZA RESIDUI ATTIVI

Totale residui attivi dell'esercizio di competenza	X 100	Res. 31.12 - Res. 1.1
Totale accertamenti dell'esercizio di competenza		Totale entrate di competenza

6/a) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (compresi i residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui passivi di competenza	X 100	Res. 31.12 - Res. 1.1
Totale impegni di competenza		Totale uscite di competenza

6/aa) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (al netto dei residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui passivi di competenza	X 100	(res. tot. 31.12 - res. tot. 1.1) - (res. ant. 31.1 - res. ant. 1.1)
Totale impegni di competenza		Totale uscite di competenza - cap. 31701

7) SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI

Residui riscossi + minori accertamenti
Residui all'1.1 + maggiori accertamenti

8) SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI

Residui pagati + minori accertamenti
Residui all'1.1 + maggiori accertamenti

9/a) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA

(al lordo residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale pagamenti (sulla competenza + residui)	Pagamenti (cassa)
Massa spendibile (impegni sulla comp. + Res. all'1.1)	Impegni più residui all'1.1

9/a) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA

(al netto anticipazioni di tesoreria)

Totale pagamenti (sulle competenze + residui)Massa spendibile (impegni sulla comp. + Res. all'1.1)Pagamenti (cassa)Impegni + (res.tot. all'1.1 - res. ant. all'1.1)

9/a1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

(al lordo residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui AL 31 DICEMBRE (x100)Massa spendibile (impegni sulla comp. + Res. all'1.1)Totale residui al 31.12(Tot. imp. + residui all'1.1)

9/aa1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

(al netto dei residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui AL 31 DICEMBRE (x100)Massa spendibile (impegni sulla comp. + Res. all'1.1)Totale residui al 31.12 - residui per ant.(Tot. imp. - cap. 31701) + (res. tot. - res. ant. tes.)

10) INDICI DI SCOSTAMENTO DALLE (O DI ATTENDIBILITA' DELLE) PREVISIONI INIZIALI DI BILANCIO (ENTRATA E SPESA)

Impegni o accertamenti (x100)Previsioni iniziali

ENTRATE Entrate di comp. X100/ entrate di competenza prev. orig.

USCITE Uscite di comp. X100/ uscite di competenza prev. orig.

ANNO 1995

1/a) INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA

Entrate correnti - trasferimenti correnti	234.732 - 56.862	= 0,76
Entrate correnti	234.732	

1/b) INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA

Entrate trasferimenti correnti	56.862	= 0,24
Entrate correnti	234.732	

2) INDICE DI AUTONOMIA CONTRIBUTIVA

Entrate contributive	171.869	= 0,73
Entrate correnti	234.732	

3) INDICE DI VELOCITA' DI GESTIONE DEL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI

Pagamenti spese correnti di competenza	241.385	= 0,99
Impegni spese correnti di competenza	242.047	

4) INDICE DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE

Riscossione entrate proprie e assimilabili	229.241 - 58.884	= 0,96
Accertamenti entrate proprie e assimilabili	234.732 - 56.862	

5) INCIDENZA RESIDUI ATTIVI

Totale residui attivi dell'esercizio di competenza	X 100	
Totale accertamenti dell'esercizio di competenza		(98.705 - 93.172)X100 = 1,8
		294.550

6/a) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (compresi i residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui passivi di competenza	X 100	
Totale impegni di competenza		(238.260 - 196.263)X100 = 13,9
		301.799

6/aa) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (al netto dei residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui passivi di competenza	X 100	
Totale impegni di competenza		20.702 - 19.410 = 0,5
		261.094

7) SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI

Residui riscossi + minori accertamenti	
Residui all'1.1 + maggiori accertamenti	

8) SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI

Residui pagati + minori accertamenti	
Residui all'1.1 + maggiori accertamenti	

9/a) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA

(comprese le anticipazioni di tesoreria)	
Totale pagamenti (sulla competenza + residui)	259.802
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1)	301.799 + 196.263
	= 0,5

9/aa) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA

(al netto delle anticipazioni di tesoreria)	
Totale pagamenti (sulla competenza + residui)	259.802
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1)	261.094 + 19.410
	= 0,9

9/a1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

(al lordo residui per anticipazioni di tesoreria)	
Totale residui AL 31 DICEMBRE (x100)	238.261 X 100
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1)	301.799 + 196.263
	= 47,8

9/aa1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

(al netto residui per anticipazioni di tesoreria)	
Totale residui AL 31 DICEMBRE (x100)	20.702 X 100
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1)	261.094 + 19.410
	= 7,4

10) INDICI DI SCOSTAMENTO DALLE (O DI ATTENDIBILITA' DELLE) PREVISIONI INIZIALI DI BILANCIO (ENTRATA E SPESA)

Impegni o accertamenti (x100)
Previsioni iniziali

ENTRATE (294.550 X 100) : 256.092 = 115

USCITE (301.799 X 100) : 272.386 = 110

ANNO 1994

1/a) INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA

Entrate correnti - trasferimenti correnti	220.318 - 53.364	= 0,76
Entrate correnti	220.318	

1/b) INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA

Entrate trasferimenti correnti	53.364	= 0,24
Entrate correnti	220.318	

2) INDICE DI AUTONOMIA CONTRIBUTIVA

Entrate contributive	162.032	= 0,74
Entrate correnti	220.318	

3) INDICE DI VELOCITA' DI GESTIONE DEL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI

Pagamenti spese correnti di competenza	231.340	= 0,99
Impegni spese correnti di competenza	231.908	

4) INDICE DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE

Riscossione entrate proprie e assimilabili	209.515 - 49.275	= 0,96
Accertamenti entrate proprie e assimilabili	220.318 - 53.364	

5) INCIDENZA RESIDUI ATTIVI

Totale residui attivi dell'esercizio di competenza	X 100	
Totale accertamenti dell'esercizio di competenza		$(92.695 - 81.896) \times 100 = 4,1$
		260.190

6/a) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (compresi i residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui passivi di competenza	X 100	
Totale impegni di competenza		$(195.105 - 170.234) \times 100 = 9,1$
		271.775

6/aa) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (al netto dei residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui passivi di competenza	X 100	
Totale impegni di competenza		$(18.253 - 17.577) \times 100 = 0,3$
		271.775 - 24.195

7) SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI

Residui riscossi + minori accertamenti
Residui all'1.1 + maggiori accertamenti

8) SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI

Residui pagati + minori accertamenti
Residui all'1.1 + maggiori accertamenti

9/a) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA

(comprese le anticipazioni di tesoreria)	
Totale pagamenti (sulla competenza + residui)	246.904
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1)	$271.775 + 170.234 = 0,6$

9/aa) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA

(el netto delle anticipazioni di tesoreria)	
Totale pagamenti (sulla competenza + residui)	246.904
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1)	247.580 + 17.577
	= 0,9

9/a1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

(el lordo residui per anticipazioni di tesoreria)	
Totale residui AL 31 DICEMBRE (x100)	195.105 x 100
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1)	271.775 + 170.234
	= 44,1

9/aa1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

(el netto dei residui per anticipazioni di tesoreria)	
Totale residui AL 31 DICEMBRE (x100)	18.252 X 100
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1)	247.580 + 17.577
	= 6,9

10) INDICI DI SCOSTAMENTO DALLE (O DI ATTENDIBILITA' DELLE) PREVISIONI INIZIALI DI BILANCIO (ENTRATA E SPESA)

Impegni o accertamenti (x100)
previsioni iniziali

ENTRATE (260.190 X 100) : 255.880 = 102

USCITE (271.775 X 100) : 275.467 = 99

ANNO 1993

1/a) INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA

Entrate correnti - trasferimenti correnti	212.889 - 47.114	= 0,78
Entrate correnti	212.889	

1/b) INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA

Entrate trasferimenti correnti	47.114	= 0,22
Entrate correnti	212.889	

2) INDICE DI AUTONOMIA CONTRIBUTIVA

Entrate contributive	160.440	= 0,75
Entrate correnti	212.889	

3) INDICE DI VELOCITA' DI GESTIONE DEL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI

Pagamenti spese correnti di competenza	222.449	= 0,99
Impegni spese correnti di competenza	225.448	

4) INDICE DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE

Riscossione entrate proprie e assimilabili	204.898 - 42.971	= 0,98
Accertamenti entrate proprie e assimilabili	212.889 - 47.114	

5) INCIDENZA RESIDUI ATTIVI

Totale residui attivi dell'esercizio di competenza	X 100	
Totale accertamenti dell'esercizio di competenza		$(82.928 - 74.923) \times 100 = 3,2$
		<u>251.224</u>

6/a) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (compresi i residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui passivi di competenza	X 100	
Totale impegni di competenza		$(170.736 - 142.926) \times 100 = 10,5$
		<u>263.925</u>

6/aa) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (al netto dei residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui passivi di competenza	X 100	
Totale impegni di competenza		$(18.078 - 14.908) \times 100 = 1,30$
		<u>263.925 - 24.639</u>

7) SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI

Residui riscossi + minori accertamenti	
Residui all'1.1 + maggiori accertamenti	

8) SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI

Residui pagati + minori accertamenti	
Residui all'1.1 + maggiori accertamenti	

9/a) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA

(comprese le anticipazioni di tesoreria)	
Totale pagamenti (sulla competenza + residui)	<u>236.115</u>
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1)	<u>263.925 + 142.926</u>
	<u>= 0,6</u>

9/aa) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA

(al netto delle anticipazioni di tesoreria)

Totale pagamenti (sulla competenza + residui)	236.115	= 0,9
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1.1)	239.286 + 14.908	

9/a1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

(al lordo dei residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui AL 31 DICEMBRE (x100)	170.736 x 100	= 42,0
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1.1)	263.924 + 142.926	

9/aa1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

(al netto dei residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui AL 31 DICEMBRE (x100)	18.078 x 100	= 7,1
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1.1)	239.286 + 14.908	

10) INDICI DI SCOSTAMENTO DALLE (O DI ATTENDIBILITA' DELLE) PREVISIONI INIZIALI DI BILANCIO (ENTRATA E SPESA)

Impegni o accertamenti (x100)

Previsioni iniziali

ENTRATE (251.224 X 100) : 240.292 = 104

USCITE (263.924 X 100) : 254.885 = 103

ANNO 1992

1/a) INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA

Entrate correnti - trasferimenti correnti	216.221 - 51.082	= 0,76
Entrate correnti	216.221	

1/b) INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA

Entrate trasferimenti correnti	51.082	= 0,24
Entrate correnti	216.221	

2) INDICE DI AUTONOMIA CONTRIBUTIVA

Entrate contributive	162.125	= 0,75
Entrate correnti	216.221	

3) INDICE DI VELOCITA' DI GESTIONE DEL TOTALE DELLE SPESE CORRENTI

Pagamenti spese correnti di competenza	222.653	= 1,00
Impegni spese correnti di competenza	222.104	

4) INDICE DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE

Riscossione entrate proprie e assimilabili	205.929 - 48.174	= 0,96
Accertamenti entrate proprie e assimilabili	216.221 - 51.082	

5) INCIDENZA RESIDUI ATTIVI

Totale residui attivi dell'esercizio di competenza	X 100	
Totale accertamenti dell'esercizio di competenza		$(75.520 - 64.834) \times 100 = 4,5$
		<u>251.951</u>

6/a) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (compresi i residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui passivi di competenza	X 100	
Totale impegni di competenza		$(142.879 - 120.928) \times 100 = 8,5$
		<u>258.357</u>

6/aa) INCIDENZA RESIDUI PASSIVI (al netto dei residui per anticipazioni di tesoreria)

Totale residui passivi di competenza	X 100	
Totale impegni di competenza		$(14.860 - 15.149) \times 100 = -0,12$
		<u>236.117</u>

7) SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI

Residui riaccesi + minori accertamenti	
Residui all'1.1 + maggiori accertamenti	

8) SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI

Residui pagati + minori accertamenti	
Residui all'1.1 + maggiori accertamenti	

9/a) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA

(comprese le anticipazioni di tesoreria)	
Totale pagamenti (sulla competenza + residui)	236.406
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1)	$258.357 + 120.928$
	$= 0,6$

9/aa) INDICE (O PERCENTUALE) DELLA CAPACITA' DI SPESA

(al netto delle anticipazioni di tesoreria)	
Totale pagamenti (sulla competenza + residui)	236.406
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1.1)	236.117 + 15.149
	= 0,9

9/a1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

(al lordo dei residui per le anticipazioni di tesoreria)	
Totale residui AL 31 DICEMBRE (x100)	142.879 x 100
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1.1)	258.357 + 120.928
	= 37,7

9/aa1) INDICE (O PERCENTUALE) DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI

(al netto dei residui per le anticipazioni di tesoreria)	
Totale residui AL 31 DICEMBRE (x100)	14.861 x 100
Massa spendibile (impegni sulla competenza + Residui all'1.1.1)	236.117 + 15.149
	= 5,9

10) INDICI DI SCOSTAMENTO DALLE (O DI ATTENDIBILITA' DELLE) PREVISIONI INIZIALI DI BILANCIO (ENTRATA E SPESA)

Impegni o accertamenti (x100)
Previsioni iniziali

ENTRATE (251.951 X 100) : 238.800 = 105

USCITE (258.357 X 100) : 249.035 = 104